

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 2 - numero 15 - aprile 2008 Euro 0,50

La coerenza non è dei mediocri

di Vincenzo Cervellera

Un mio conoscente, un tempo intellettuale organico e ora alla ricerca del consenso perduto, mi ha fermato per strada dicendomi di non condividere la conclusione del mio editoriale di marzo, "La coerenza" ha detto "è dei mediocri"

Dubito che De Gasperi, Togliatti, Parri, Nenni, Berlinguer possano essere definiti dei mediocri. O, in sede locale, A. Lisi, G. Gianfrate, e via via fino a V. Aprile ed A. Grassi, mio suocero. So però che, chi li ha conosciuti, dopo tanti anni nutre ancora per loro stima e rispetto.

Capisco che in questi tempi di rampantismo sfrenato la coerenza, così come l'onestà, non siano considerate qualità ma difetti.

E allora, annacquate le ideologie, cancellate le vecchie qualità, con quali parametri si andrà a votare i prossimi 13 e 14 aprile? Guardando il conto in banca dei candidati? O verificando il loro corretto uso del congiuntivo?

Mediocre è, invece, chi non riconosce i propri limiti. Chi non capisce che in politica per vincere le sfide ci vuole una squadra adeguata. La politica è l'arte del possibile non l'illusione del probabile. Ancora: in politica non sempre essere giovani significa essere innovatori, né essere anziani significa essere anche saggi.

Perciò, care lettrici e cari lettori, per il 13 e 14 attrezzatevi razionalmente: studiatevi la composizione delle liste, almeno quelle di casa nostra. Riflettete su chi vi sembra più credibile. Se pensate chi vi sia chi ha operato bene, ed il bene è evidentemente oggettivo, riconfermatelo.

E, per concludere, l'uso corretto del congiuntivo non è da disdegnare.

**LARGOBELLAVISTA
SARÀ IN EDICOLA
IL 15 APRILE CON
UN NUMERO
"SPECIALE
ELEZIONI"**



Elzeviro

IO CORRO, TU CORRI

di Alessandra Neglia

Questo è il periodo in cui tutti corrono. A Sinistra si corre da soli – sì, perché alla fine non si mettono mai d'accordo quelli lì, e allora corrono da soli -, a Destra invece corrono in gruppo – a costo di portarsi dietro morti o biascicanti, il Capofila un modo per tirarsi dietro tutto il branco lo trova sempre -. E dunque tutti corrono. Chissà dove poi?! Che se almeno strada facendo qualcuno sbagliasse direzione e imboccasse la via per "quel paese" lontano lontano che tutti conoscono, quanto sarebbe meglio! Certo, perché qua si ha voglia di vedere facce nuove, non queste specie di contenitori da Superenalotto che come vuoi li giri alla fine dentro ci stanno sempre le stesse facce! Così ci ritroviamo i figli al posto dei padri e antichi aspiranti al trono che sul podio non ci arrivano mai. Poi ci sono quelli che io chiamo "sovversivi": litigano, si ritirano, non sono d'accordo, voltano le spalle, lavorano di nascosto – come gli antichi Carbonari – e quando tutto finisce annunciano la loro candidatura. Potremmo fare come a Sanremo: montiamo un gran palco sotto il Palazzo di Città e, a turno, facciamo esibire i candidati, i quali saranno giudicati per la loro esibizione da una giuria e dal televoto. Così almeno rendiamo il tutto più divertente! Come ospiti chiamiamo gli ex Sindaci e gli ex Assessori, accompagnati da una muta valletta bionda. Oppure potremmo eleggere il Sindaco per acclamazione popolare, come si faceva una volta, quando la gente sceglieva i suoi Santi e i suoi Re eludendo la folla conturbante di aspiranti e aspiratori.

Meglio ancora, portiamoli tutti sulla pista di Pappacidd e vediamo chi è il più veloce nei 400 metri a ostacoli, visto e considerato che hanno tanta voglia di correre. Forse qualcuno resterà senza fiato, altri si faranno male, ma comunque vada si sa, l'importante non è vincere, ma partecipare!

Sottovoce.....

Omaggio a Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno Ci sarà pure un giudice a Berlino...

di Franco Basile

Così rispondeva Bertoldo ai campieri che lo burlavano e canzonavano per i soprusi che, passivamente, era costretto a subire dal signorotto del luogo.

Nel secondo quinquennio degli anni '70 del secolo scorso, sui lati sinistro e destro dell'incrocio fra via S. D'Acquisto e via Cisternino furono edificati due palazzi dai Locorotondesi burlescamente definiti "il policlinico" per il silenzio che regnava nella zona e per la vicinanza al Cimitero. Sempre all'epoca, c'era un solerte comandante dei vigili urbani che, ottimamente, spiegò agli amministratori del tempo che occorreva creare dei sensi unici per permettere alle macchine di uscire agevolmente dal Paese. Oltretutto con i sensi unici si ottenevano più parcheggi.

Passarono gli anni, il "policlinico" non fu più definito tale giacché – nel frattempo – le case popolari e non erano state costruite in luoghi addirittura adiacenti al Cimitero. Il traffico e il caos, però, aumentarono a dismisura, ma il senso unico è rimasto sempre quello dei primi anni settanta. In via Cisternino i negozi si aprono e si chiudono nel giro di pochi giorni: anche i Cinesi chiudono. Le file che si formano per giungere da via D'Acquisto a piazza Marconi – in determinati orari – richiedono tempi di percorrenza di venti minuti. Gli incidenti più o meno gravi non si contano più.

Parafrasando il titolo: "eppure a Locorotondo, in Puglia, in Italia ci sarà un esperto urbanista in grado di risolvere l'annoso problema del traffico nella nostra comunità".

Considerazione finale – sempre sottovoce -: se nell'ultimo decennio a taluni amministratori – invece di giocare a fare i primi della classe – fosse venuta in mente la priorità della risoluzione di questo difficile enigma, un Esemplare Cittadino che del servizio alla comunità civile ed ecclesiale ha fatto la sua ragione di vita, forse sarebbe ancora tra noi. Ciao Martino.

seconda pagina

Un ritratto del “Maestro” In memoria di Martino Fumarola

Il commiato di Largo Bellavista

Martino Fumarola era una persona schietta, acuta e mordace.

Uno che diceva pane al pane le cose che andavano dette.

Per questo, sebbene quando s'impegnasse riuscisse davvero a rompere le scatole, nessuno gli voleva male.

È il dono, crediamo, delle persone oneste. Non si può non rispettarle.

Amava lo sport, la cultura. Amava la musica.

Quella buona, come diceva. Classica e jazz. Negli ultimi anni l'abbiamo visto lottare per la Diana, perché venisse riconosciuta la verità sulle sue origini, e per la memoria dei nostri santi maestri

bandisti, ingiustamente dimenticati.

Martino, che amava il paese del suo passato e non sopportava di vederlo svanire così, dimenticato da tutti come fosse un oggetto inutile.

Per sostenere la validità delle sue idee l'abbiamo visto incavolarsi e litigare, senza mai gettare la spugna per stanchezza o timore. Ci credeva, ecco tutto. Ed era un lottatore vero. Lo si rispettava anche per questo.

Certo con gli anni gli era come venuta fuori una sorta d'amarezza, probabilmente dovuta al fatto di non riconoscersi più nel nostro presente fatto di intrighi, ed è strano, perché raramente abbiamo incontrato una persona più consapevole dei nostri tempi, e dei suoi

protagonisti indiscussi, i ragazzi. Martino era vicinissimo ai giovani.

C'era come un mutuo accordo fra loro, uno scambio alla pari.

Ai ragazzi piaceva. Per questo, crediamo, ha investito tanto di sé nella 'sua' Radio Centro, per stare accanto ai giovani.

Martino Fumarola aveva buon gusto, le idee chiare, fino alla testardaggine, e adorava le lunghe chiacchierate senza peli sulla lingua, anche se poi era capace di chiudere il discorso e liberarsi di te con due battute secche se riteneva che si fosse già detto abbastanza. Era un osso duro.

Aveva un sano rispetto per l'intelligenza e, diciamo, oggi non è cosa da

poco.

Ma aveva anche un forte senso dell'umorismo, gli piacevano le battute feroci, fulminanti, alle quali si illuminava tutto come un ragazzino, ed è questo forse che ricorderemo meglio di lui, la sua bella risata.

Pregava ogni sera, Martino, per le persone care.

E se siamo qui a parlare di lui, nostro malgrado, è perché siamo convinti che nella morte non siamo tutti uguali. “Alla fine l'amore che ricevi è uguale all'amore che dai” cantavano i Beatles.

Ad andarsene è stato un grande, che ha dato tanto e mancherà a troppi.

A. L.

Fatti e misfatti

a cura di Antonio Lillo

Come si radicano gli estremismi NUOVO ORDINE NAZIONALE



Li abbiamo visti comparire in ben due riprese sui muri di mezzo paese fra la fine di febbraio e gli inizi di marzo. In due riprese perché la prima volta qualcuno si è premurato di strapparli o cancellarli con della vernice, appropriatamente nera.

Si tratta di una serie di manifesti, di chiaro stampo fascista rappresentanti l'aquila col fascio e sotto la scritta “Nuovo Ordine Nazionale” anche se, qualcuno mi ha informato, il termine “fascista” risulterebbe improprio. Improprio perché se lo fossero (ma più evocativi di così mi pare non si possa) allora si rientrerebbe nel reato di “apologia del fascismo”, punibile ai termini di legge con una condanna fino ai tre anni di reclusione.

All'inizio si pensava al gesto di un qualche privato nostalgico, anche perché questi manifesti non dicevano nulla se non, implicitamente: “ci siamo!”, pareva questo il loro unico scopo, gridarlo al mondo.

Fatto sta che dietro il privato si è scoperto, con sgomento, esserci un'intera associazione politica, piccola forse, ma organizzata, con sede a Milano, e con tanto di sito: per chi volesse consultarlo basta ricercare “Nuovo Ordine Nazionale” sul motore di ricerca e lo troverete subito.

Basta dare una veloce lettura al sito per cogliere subito la natura dell'associazione: e ritrovarsi di fronte a dichiarazioni inneggianti a Mussolini e al suo indimenticabile ventennio, e poi dichiarazioni contro il sistema, tanto da definirsi “l'antipartito per eccellenza”, contro la violenza (e menomale!), contro il deplorabile “miscuglio della società multietnica” o, un classico, contro “il potere sionista” ...

Di fatto, con una serie di cavilli ed escamotage, si sono premuniti da eventuali attacchi per cui, ad esempio, per quel che attiene ai famigerati manifesti di cui sopra, il fascio rappresentato sugli stessi, che si sarebbe fuorilegge, non è perseguibile legalmente perché in effetti non è “littorio”

bensì “mazziniano”, praticamente uguale ma con un'altra denominazione.

Non so perché ma io, studiandomelo, più che di fronte a un'associazione di romantici nostalgici e un po' tocchi ho subito pensato al disgraziato proliferare di groppuscoli paramilitari degli anni del terrorismo, quelli in cui la mia generazione è nata, solo che supportati, stavolta, dalla gente e dagli avvocati giusti.

Tanto da non aver bisogno, a quanto pare, di tenersi troppo nascosti nell'ombra.

Fra l'altro, si è scoperto sempre sul sito, lo stesso “Commissario Politico”

della sezione pugliese di questa organizzazione (inaugurata a Foggia il 13 ottobre scorso) è proprio locorotondese, anche se vive ad Alberobello, e si chiama Giuseppe Convertini. Attorno a lui, proprio qui in paese, gravita una cerchia di simpatizzanti, gli stessi che hanno poi messo in atto l'affissione dei manifesti.

Con qualche difficoltà. Si fa presto infatti a dire “non è reato” quando tutto lo fa presumere.

Così le prime perplessità sulla legalità della faccenda sono arrivate dall'Ufficio Affissioni. Che ha preso tempo per fare dei controlli.

Dopo qualche giorno all'Ufficio Affissioni è arrivata una telefonata da Milano che “premeva” perché ci si muovesse senza dare ulteriori fastidi.

Così l'Ufficio Affissioni ha passato la patata bollente prima ai Carabinieri, poi al Sindaco.

I primi all'inizio hanno negato il permesso d'affissione, poi l'hanno concesso, sperando nell'intervento del Sindaco; il Sindaco non ha concesso nessuna autorizzazione ma, anche se avrebbe potuto opporsi, ha preferito non intervenire perché, almeno ai termini di legge, per quei cavilli di cui dicevamo sopra, il suo sarebbe risultato un atto di forza, e comunque era un problema di competenza dell'Ufficio Affissioni... Chissà, forse l'atto di forza sarebbe stato necessario...

Ma in effetti parrebbe valere quanto mi ha detto, anonimamente, uno degli interessati: “Perché se nessun altro, pure a Roma, ha fatto niente, tanto che questi di Nuovo Ordine nel bene o nel male in Italia si sono radicati, devo rompermela io la testa contro il muro, che sono solo un piccolo funzionario di un paesino?”

Gli unici, a quanto pare, a sentirsi dentro il sacro fuoco dell'ideale, sono stati due ragazzi che sono andati in giro verniciando e strappando e che, beccati sul fatto, si sono presi pure una denuncia... ma speriamo bene per loro.

Alla fine tutta questa storia è sembrata ai più una cosa da nulla, un gesto di pessimo gusto e basta.

Ma non è così. A parte l'irritazione generale, il fatto che nessuno sia riuscito a opporsi, in questo continuo passarsi la palla fra tutti, e non perché la si ritenesse una sciocchezza ma per aver avute le mani legate proprio degli strumenti offerti dal sistema, dal loro rigiro strumentale, significa che qualcosa nel sistema stesso non funziona come dovrebbe, e che l'attacco ad esso propugnato da Nuovo Ordine Nazionale, alla fine è riuscito.

Persino in un paesino come Locorotondo.

CULTURA POPOLARE

Il Capitano Spacca: una storia di paura?

Il recupero delle leggende

di Leonardo Angelini

In questi giorni sono andato a riascoltare la storia del Capitano Spacca, che avevo raccolto 26 anni fa nelle campagne locorotondesi, e che mi era tornata in mente allorché

Enzo Cervellera mi aveva proposto di scrivere due articoli sul monachicchio e sulle storie di paura per Largo Bellavista.

Sono andato a riascoltarla perché nel mio ricordo, e in base ai miei appunti di allora, si trattava di una storia di paura.

La storia è questa qui (ve la riporto così come mi è stata raccontata da Giuseppe Sarcinella di San Marco nell'estate dell'82):

"Il Capitano Spacca era un capo dei briganti della foresta di allora. La Nazione aveva messo un premio di 25.000 lire a ce pegghiève questo Capitano Spacca. La sua parola era: "Quello che deve prendere a me ancora deve nascere!". Un bel giorno ha bloccato una strada – pietre sòpe 'a piète, piète sop'a piète, piète sop'a piète .. e sopra all'ultima pietra ha messo la liggenda [il cartello]: "Io sono il Capitano Spacca. Quello che deve accitere a me ancora deve nascere!"

Per fortuna passa nu moneche della Carità, cu 'na soprammòlle, cu 'na cavàlle .. e trova la strada chiusa. Lésse la liggènde: "Io sono il Capitano Spacca. Quello che deve accitere a me ancora deve nascere!". Il monaco con la sua pazienza, piano piano, à luète tutte i piète, jùne pe jùne, ha pegghiète l'anemèle pe mustàzze [per il morso], l'à passète da l'òlta faccète. Pacinziòsamente à chiùse arriète a vigghie, i mète n'òlta liggènde: "quando la pira [pera] è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra [di essere percossa(perché cada)] !" -

I se n'è sciùte 'u moneche. Il Capitano Spacca stève co'il cannocchiale, da jinte a la foresta. E' sciùte, à viste a liggènde e non avvivava all'idea. "quando la pira è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra!" Che cosa era? Se mètte sòpe a u cavadde i va 'zzècche u moneche da riète.

"Ze-moneche!" – disse – "quella liggenda: 'quando la pira è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra!' cùme se spieghè?"

"Ma figlio mio" – descì u moneche – "è tanto facile! quando la pera è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra!"

- "Ma per dio, me lo devi dire!! si o no?!"

- Ma, figlio mio, te l'ho detto: quando la pira è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra!"

Il Capitano Spacca se ne vé 'n fùme [si arrabbia] – pigghie l'arme – spère a u moneche: n'ò pegghiò [non lo centrò]!!

"Ahh! Figlio mio" – disse u moneche – "fintanto che io ho questa bocchetta addosso tu pui menè mille còlpe, non mi ammazzi mai!!"

"E al posto di averla voi addosso me l'addoss'io!" – ha ditte u Capitane.

"Per carità!!!" – à ditte u moneche.

La prova! Subito la prova! la bocchetta al Capitano Spacca i u fucile a u moneche!

"Avete sparato mai?" – à ditte il Capitano spacca.

"Inqualche vòlte!"- Ha ditte u moneche.

I disce: "Ammire! Spara!!"

A' sparète: i sùbete 'ndèrre il Capitano Spacca ... ma à parlète: "disce ca jère u

Questa è la storia del Capitano Spacca, ma si tratta veramente di una storia di paura?

stèsse!"

"Ma figlio mio, te l'avevo detto!! quando la pera è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra!"

Allora il monaco si aggregò all'autorità i 'nge disse il successo. La forza pubblica sul posto, òne perquesite u mürte i nguidd'ò mürte [addosso al morto] òne acchiète nu feskétte. A nu sfrille de feskétte 'se presentàrene tòtta la banda, i le pegghiàrene. I u moneche se pegghiò 25.000 lire .. i jie nà so pegghiète manghe na lire!"

Fin qui il racconto. Ora il problema è: si tratta veramente di una storia di paura?

Vi confesso che dopo averla riascoltata, e soprattutto dopo averla trascritta (il lavoro di trascrizione obbliga ad una analisi attenta del materiale) mi sorgono molti dubbi. Il primo – e forse il più sostanziale – è quello relativo all'uso del termine "storia". Siamo sicuri – mi sono chiesto riascoltandola

Fra le fiabe che ho raccolto a Locorotondo c'è "Jàprete cecérchie, che è l'adattamento ad una udienza locorotondese della storia i "Alì Babà e i 40 ladroni"

– che questa sia una "storia"?

E il ragionamento che ho fatto è il seguente: è vero che solitamente per il narratore in situazione il narrare orale appare come un contenitore alquanto indistinto che va praticamente dalla fiaba al brindisi. E' vero anche però che dalle nostre parti anch'egli fa, o faceva – quando ne era consapevole – una distinzione fra "storie" e



"fatti": per cui ad esempio una cosa sono "I stòrie de Cuzzulicchie", un'altra "I fàtte de Tété".

Von Lüthi ci ha insegnato, d'altro canto, che le storie presentano mediamente un tasso di stilizzazione più alto dei fatti; i quali però, proprio in base a questo deficit di stilizzazione, si riferiscono a persone realmente esistite e a contesti riconducibili all'ambito della realtà di tutti i giorni.

Sarà poi il racconto dei fatti che, passando reiteratamente di bocca in bocca come quello delle storie, potrà innescare processi di stilizzazione che permetteranno poi, in toto o in parte, la trasmigrazione dei fatti nelle storie. Così come queste ultime, attraverso una pluralità di canali di diffusione, potranno migrare prima o poi in altri luoghi o giungere a noi da luoghi e da tempi "altri": fra le fiabe che ho raccolto a Locorotondo c'è "Jàprete cecérchie", che è l'adattamento ad una udienza locorotondese della storia di "Alì Babà e i 40 ladroni"; vi sono vaghi cenni ad alcuni brani dell'Odissea, etc...

E, per tornare all'argomento della volta scorsa, lo stesso Monachicchio, che qui da noi in Puglia – da quel che so – non è mai entrato all'interno della trama di un racconto ed è rimasto come una presenza fantasmatica, nella scrittura della napoletana Anna Maria Ortese è diventato un personaggio (in napoletano "il Monaciello") presente in ben due suoi racconti scritti. Insomma personaggi e situazioni nella narrazione passano da un luogo ad un altro, dalla cultura bassa a quella alta e viceversa, da un genere a un altro in base ad un processo di contaminazione infinito in cui l'elemento dell'autorialità, importante per

serie di componenti che, più che a una storia, lo apparentano ad un fatto o, meglio, ad una congerie di fatti. L'allusione al brigantaggio, innanzitutto (teniamo presente che Zio Francesco, il parente del sig. Sarcinella dal quale proviene il racconto, era coevo degli ultimi briganti, quelli della reazione post-unitaria), la presenza di Ze-moneche che allude ad una posizione precisa del basso clero meridionale in quel periodo; il cannocchiale, la taglia, la liggenda; ma soprattutto, in base alla mia esperienza, l'uso dell'italiano che, per i raccontatori, allude sempre ad una ufficialità che nel nostro caso sa di esercito sabauda: tutti questi elementi fanno pensare a qualcosa che proviene dall'ambito dei fatti rammentati.

Mentre d'altra parte la battuta "quando la pira è ammatùra non ha bisogno di cotolatùra!" sembra giungere nel racconto provenendo da luoghi altri: pare cioè un proverbio, una profezia sibillina che fa (o, meglio, faceva) parte di quella filosofia popolare che tanta importanza aveva nella civiltà contadina.

Il secondo dubbio riguarda la connotazione delle storie come "storie di paura". E' indubbio che una serie di indizi presenti nel racconto vanno in questa direzione: l'enigmaticità delle due liggènde, la spavalderia del brigante che si fa "sparare", la contestualizzazione del racconto in un luogo solare che sembra fare da contrappunto a quelle atmosfere notturne tipiche delle storie di paura.

Ma, nonostante ciò, mi pare che ancora manchi quel quid di orripilante che ci affascina, che traspare solo – mi pare – nel momento dei due spari.

In conclusione mi pare che, da una parte, nel motivo del Capitano Spacca ci sia come un processo in fieri che sta trasformando un fatto, o una congerie di fatti in una storia. Mentre dall'altra alcuni degli elementi che si vanno aggrumando in questo racconto costituiscono la premessa di una trama che potrebbe diventare una storia di paura.

Potrebbe, o avrebbe potuto! perché il rischio che questi motivi e queste trame corrono oggi è quello di inabissarsi e scomparire di fronte al fascino ed alla forza affabulante dei format che provengono dai media, che raccontano e, direi, sterilizzano le trame in un racconto assolutamente non in situazione, ma anzi prodotto all'ammasso negli studios dei cartoon giapponesi o statunitensi.

A noi il compito di mantenere in vita le ancor vive trame dei nostri racconti.

attualità

Parliamo per assurdo

Parodia di un Paese

Mi piace come rompe Luciana

di Alessandra Neglia

Parliamo per assurdo: facciamo finta che io sia Luciana Littizzetto, alle 21,00 di domenica a "Che tempo fa" e che mi metta a (s)parlare non dell'Italia (non pretendo tanto), ma di Locorotondo.

Incominciamo... Mi avviluppo come un procione sul tavolo della Sala Consiliare del Comune e inizio a parlare, mentre mi sfilo scarpe e calzini.

"Smettetela di piantare "chianche" ovunque, come fossero semi per far crescere gli "alberi della prosperità", perché si sa, ciò che bello non sempre è anche funzionale; piuttosto, lasciate sulle strade l'asfalto e nelle campagne metteteci la pietra invece del cemento, come è giusto che sia.

Smettetela di fare promesse che poi non saranno mantenute; in campagna elettorale diteci "Qualcosa faremo!", senza specificare neppure se in bene o in male, così siate sicuri di non deludere nessuno.

Smettetela di lamentarvi! Ogni volta che votate qualcuno, passano pochi mesi e già vi lamentate.

Dovete capire che tutti hanno il lato e bianco e quello nero, la differenza sta solo nel colore della facciata che si tiene in vista.

Smettetela di "spettegolare"! Signori la verità non è in chi la racconta, ma in chi la possiede.

Consiglio: se avete tempo e aria nei polmoni da sprecare, esistono trasmissioni appositamente costruite per tenervi occupati nell'approfondimento delle altrui vite che perlomeno, essendo fasulle, non possono esserne intaccate.

Smettetela di parlare delle "Contrade"! Ci sono la fame nel mondo, le malattie, i disagi sociali: fare tanto rumore per via di semplici "tabelle" è quantomeno inopportuno. Se poi siete amanti della natura e delle tradizioni, non so, guardatevi qualche puntata di "Quark"!

Smettetela di costruire ovunque palazzine rosa pallido rettangolari con finestre nere e giardinetti che sembrano finti.

Potremmo impiegare ingegneri e costruttori in più valide attività: erigere scuole che non crollano dopo 2 mesi, per esempio, o sistemare la

segnaletica stradale, il verde pubblico, progettare strutture ricettive eco-compatibili, cose di questo genere insomma...

Smettetela di far aprire bar, parucchi e negozi con capi che costano dai 30 euro in giù.

Nell'imbarazzo della scelta passa anche la voglia di uscire e si finisce per prendere un caffè e lavarsi i capelli a casa, prima di fare un giro tra le bancarelle del mercato il venerdì.

Smettetela di lasciare 10 volantini di C7 per volta nelle cassette della posta.

Consiglio per i "volantinaggisti": se volete accorciare i tempi, ci sono i cassonetti della spazzatura, possibilmente quelli per la raccolta differenziata della carta.

Smettetela di comprare fuoristrada alle vostre mogli: intasano il traffico, occupano troppo spazio nei parcheggi e soprattutto non li sanno guidare! (Eccezioni a parte).

Smettetela di aprire scuole di calcio e scuole di danza. Ci siamo già assicurati almeno dieci generazioni di calciatori e ballerine.

Tracciate in piazza mitrano delle linee di parcheggio perché, se tutti continuano ad attenersi a quelle della pista dei go-cart, si arriverà a un punto che bisognerà prendere un Redbull, che ti mette le ali, per poterne uscire.

Chiudete Quinto Colore e permetteteci, al suo posto, alla "Pasturidda" di aprire un grande negozio di giocattoli, maschere e quant'altro. Dopo anni di lavoro infondo se l'è meritato! E poi quella facciata colorata si addice.

Fate capire ai preti che devono fare i preti e non i modelli per una rivista femminile.

Smettetela di cambiare continuamente il colore dei fari sul lungomare.

Decidete una volta per tutte se vi piacciono bianchi o arancioni e così restino per sempre. Altrimenti, dato che tra i due litiganti il terzo gode, i faretti metteteli rossi, così siete anche più originali.

Smettetela di staccare le locandine. Se proprio avete la mania di staccare le cose, staccate le cicche dalle chianche.

Ho sempre creduto nell'utilità degli album Panini e dell'Albero Azzurro, perché creavano i giusti sfoghi per queste innate propensioni a staccare e incollare.

Smettetela di utilizzare le Camedette per i vostri bisogni fisiologici. Il diurno è sotto la villa e lì non c'è neppure pericolo che qualcuno assista al vostro privato senso di liberazione.

Rifornite la Pro-Loco di piante di Locorotondo. Tra un po', con tutti i turisti dispersi qua è la, diventeremo la Città della Perdizione, altro che vino bianco!

E, a proposito di vino bianco, cercate di fabbricare un vino decente. Sennò chiamatemi "Città dell'Aceto Bianco". Sareste più credibili!"

Dopo aver simpaticamente scherzato (forse) un po', mi rimetto calzini e scarpe, saluto Sindaco, Assessori, tutti gli intervenuti e quanti ci guardano da casa attraverso la ripresa un po' tremolante del cameraman di Telelocorotondo e mi ritiro.

ELEZIONI COMUNALI 13 - 14 APRILE 2008

commissionato dal candidato

www.insiemeperlocorotondo.it

insieme per Locorotondo

CLAUDIO ANTONELLI

BUFANO

SINDACO

dai valori al tuo voto: scegli la trasparenza

*Auguri a Mario Guarini e Anna Maffei
che l'11 aprile festeggeranno il loro
25° anniversario di matrimonio*



di Alfredo Neglia

Sicuramente ricorderete che nel numero di gennaio del nostro giornale ho affrontato l'annoso problema dei sistemi di comunicazione del nostro paese di Locorotondo, sicuramente non differente da quello dei paesi limitrofi, ed in modo specifico del servizio reso alla nostra comunità dalle Ferrovie Sud-Est destinato al pendolarismo ed agli studenti.

Pur permanendo il mio giudizio critico complessivo sulla qualità di quanto fornito dalla predetta società, voglio in questa sede stigmatizzare invece un ritorno sicuramente positivo al mio precedente articolo, non perché i servizi sono divenuti improvvisamente efficienti e puntuali nonché adeguati ai nostri tempi, ma solo perché ho ricevuto delle telefonate di conforto quantomeno sul nostro futuro.

La prima gradita telefonata l'ho ricevuta dalla segreteria dell'Assessore ai Trasporti della Regione Puglia nella persona del dott. R. il quale oltre a chiedermi dettagli su quanto denunciato, ha assicurato una continua sorveglianza della Regione sulla qualità del servizio reso dagli operatori convenzionati ed ha anche richiesto di segnalare eventuali ulteriori disservizi; ha inoltre aggiunto che nell'arco di due anni vedremo in circolazione sulle linee della Sud-Est nuovi treni, in sostituzione degli attuali ultratrentennali, già commissionati ed ora in costruzione.

Un intervento Verde

Tutela, paesaggio, ambiente ed urbanistica

Adottiamo una quercia

Seconda telefonata, ancora più gradita, è arrivata successivamente dall'ing. A. delle Ferrovie del Sud-Est il quale, conscio della qualità non certo soddisfacente del servizio reso alla comunità dai mezzi della sua azienda, mi ha confortato dicendomi che negli ultimi anni è in corso una graduale sostituzione degli autobus che sarà completata a breve, mentre per i treni, purtroppo, la burocrazia è più impegnativa ed occorre aspettare autorizzazioni ed omologazioni dal ministero dei Trasporti ed altro, motivo per cui i tempi saranno sicuramente più lunghi.

Mi è sembrato doveroso portare a conoscenza dei lettori quanto sopra detto, giusto per mantener viva la speranza di un miglioramento della nostra qualità di vita ed anche se al momento non abbiamo ancora i mezzi di trasporto efficienti, abbiamo avuto almeno l'occasione di apprezzare insieme il miglioramento della "comunicazione" verbale che non è poca cosa.



Salviamo il paesaggio

Via le antenne TV dalle cummerse!

di Paolo De Meo

Su queste stesse pagine, ho già pubblicato qualche mese fa un mio appello alle "autorità comunali competenti", per richiamare la loro attenzione sullo scempio rappresentato dalla "selva" delle antenne TV disseminate sulle cummerse del nostro Borgo, (uno dei 100 più belli d'Italia).

Al mio appello non ha fatto seguito nessun pur minimo cortese cenno di riscontro da parte di nessuna "autorità" e non so se qualcuno dei personaggi destinatari del messaggio abbia degnato lo stesso di qualche minuto del suo prezioso tempo, dedicato alla gestione di problemi più importati della tutela del patrimonio culturale inestimabile rappresentato dal nostro centro storico.

Voglio rinnovare il mio appello e rivolgermi ai futuri amministratori che saranno eletti nel prossimo scrutinio, (non importa se di destra, di centro o di sinistra), per chieder loro di farsi carico di questo problema ed assumerlo come priorità del programma che intendono realizzare nella gestione del loro mandato.

Altrove, amministratori sensibili ed avveduti, a partire dai borghi delle Alpi, la Toscana, l'Umbria e la nostra vicina Alberobello, hanno affrontato e risolto lo stesso problema, coinvolgendo anche la cittadinanza, con un sorprendente positivo recupero di immagine a tutela del paesaggio.

La selva di antenne e tralicci TV - ultimo feticcio della moderna inciviltà - che

Secondo appello agli uomini di buona volontà

deturpano l'immagine preziosa del nostro Borgo, devono essere rimosse, eliminate e sostituite con mini antenne paraboliche (diam. 40 cm. max.) di colore bianco, ben camuffate sulle cummerse ed orientate su un unico ripetitore posizionato in una

collocazione adeguata e non invasiva.

Se si volesse procedere oltre, su questa strada di sensibilità, di civiltà e di lungimiranza, bisognerebbe fare obbligo a tutti gli immobili condominiali, al di fuori del centro storico, di eliminare anche le loro selve di antenne dai loro tetti e sostituirle con una sola antenna centralizzata. Se volete verificare una delle tante immagini negative di impatto obbrobrioso sul paesaggio, basta dare uno sguardo al tetto di un immobile, (per fare un solo esempio), situato a pochi metri dalla Chiesa di San Rocco, sul quale ho contato la bellezza di ben 22 antenne! Pensate che al loro posto ce ne potrebbe essere una sola invisibile, magari parabolica.

Non mi stancherò mai di ripetere che il patrimonio unico rappresentato dal nostro Borgo, localizzato nel cuore della meravigliosa Valle d'Itria, impreziosita dalla civiltà dei Trulli e dal suo contesto naturale e paesaggistico, deve essere considerato un bene prezioso di tutta la cittadinanza, (sia di destra, di centro, o di sinistra), verso la quale gli amministratori comunali devono sentirsi responsabili ed impegnati ad una totale e rigorosa salvaguardia, per il presente e per le future generazioni. Grazie a nome di tutti.

qui Valle d'Itria 1

“Tra la magia della Valle e l'incanto dei Borghi”

Incontro con Guido Quarzo

Lo scrittore in visita alla nostra Scuola Elementare

di Antonio Lillo

Incontro Guido Quarzo alla Scuola Primaria ‘Guglielmo Marconi’. È sceso qui da Torino, dove “vive e lavora” (come mi dice con un sorriso, considerando che per tutta la primavera sarà impegnato in tour molto simili a questo in giro per l'Italia) per partecipare a un progetto in cui la Marconi e la Scuola Media ‘G. Oliva’ sono coinvolte insieme al Terzo Circolo ‘Chiarelli’ di Martina Franca e alla Scuola Media ‘Manzoni’ e al Circolo didattico ‘S. Giovanni Bosco’ di Cisternino. Il progetto è chiamato “Tra la magia della Valle e l'incanto dei Borghi” è il suo scopo dichiarato è quello di ri-appassionare, attraverso una serie di laboratori, i bambini (in un'età fondamentale per l'apprendimento) al gusto della curiosità. I laboratori, inerenti alla riscoperta delle nostre tradizioni e all'approfondimento di materie fondamentali come la musica e la letteratura vogliono promuovere “un approccio diverso” all'oggetto culturale. Toccandolo, annusandolo, vivendolo, smontandolo e rimontandolo. Insomma divertendosi.

Uno dei laboratori proposti riguarda l'incontro con uno scrittore fra i più amati dai ragazzi: Guido Quarzo, appunto. Per darvi un'idea di lui vi dirò che ha la voce morbida,

veste “comoda” (niente giacca e cravatta per intenderci, ma scarpe da ginnastica) e ha modi cordiali ma discreti. Io che, lo ammetto, non ho mai letto uno solo dei suoi libri, gli chiedo quando ha cominciato. Mi risponde che saranno buoni vent'anni. In effetti, lo scoprirò solo dopo, “è uno dei meglio” come mi dirà un bambino in finto accento romano. Prima di scrivere faceva l'insegnante. Scriveva anche per il teatro. Poi un giorno ha deciso di provare a mettere su carta quello che inventava perché venisse recitato. Il bello è che, se è vero quello che racconta ai ragazzi che lo intervistano tempestandolo di domande, non ha mai pensato di scrivere per i bambini. “Io scrivevo e basta. È stato poi l'editore a dirmi: ma questo va bene per i bambini!” Di per sé sembra un aneddoto simpatico. Ma in effetti vi è una qualità più profonda in un'affermazione simile. Primo, che per scrivere in maniera “naturale” per i più piccoli c'è bisogno di una certa innocenza. Badate: innocenza, non: ingenuità. Secondo, sbagliate se credete che scrivere per i bambini sia così facile, che gli si possa raccontare una qualsiasi stupidata, magari infarcita di pirati e fantasmi (dico di fantasmi perché ci ho provato io una volta e mi hanno fissato per due lunghissimi minuti

come se fossi un gonzo). I bambini lo capiscono subito se li stai prendendo in giro. Ci vuole onestà con loro e io credo che Guido Quarzo sia una persona onesta.

Ed è bravo. Non solo ha resistito all'assalto dei bambini e delle loro richieste per due ore buone e senza mai mostrare segni di stanchezza o noia (e guardate che questo tipo di assalti li subisce per intere stagioni, da dieci anni a questa parte, cioè da quando ha cominciato i suoi tour per le scuole, da centinaia di bambini che gli propinano sempre le medesime domande, quelle tipiche dei fan), ma poi ci ha anche incantato con la lettura di tre sue storie. Una più divertente dell'altra.

E qui ho scoperto un nuovo aspetto della grandezza di Guido Quarzo. Oltre ad essere un bravo scrittore (cinquanta titoli in vent'anni non è poco, anche se lui con modestia sostiene che c'è chi ha scritto di più) è anche un eccellente lettore. Non solo, gli si sente addosso, mentre recita, l'amore del contastorie per il suo mestiere. Si muove perfettamente di fronte al suo piccolo pubblico (attentissimo), e ogni gesto è perfetto, sa modulare espressivamente il viso e la voce a seconda dei personaggi di cui indossa i panni, e i suoi racconti, che ascolto per la prima volta, sono semplice-

mente appassionanti e divertenti. Incantano. Hanno un qualcosa di classico in sé e contemporaneamente di attuale. Una bella ricetta insomma. Sicuramente le sue esperienze come insegnate e teatrante sono fondamentali, oltre a una decisa propensione per l'affabulazione. Nessuno riesce a trattenere il riso mentre legge. Questo è un altro aspetto importante: non lascia mai il libro da parte, anche se sono sicuro che potrebbe tranquillamente recitare a memoria. Lo tiene sempre in mano di fronte ai bambini. Lo sfoglia. Talvolta se lo abbraccia. Lo legge per loro. “La storia nasce dal libro e al libro torna” mi dice. Vi è insomma un chiaro intento pedagogico, una volontà a rendere il libro un oggetto piacevole, divertente per i bambini.

E i bambini, conquistati, gli chiedono come si fa a diventare scrittori (in effetti glielo chiede anche qualche insegnante) e come fa lui a scrivere dei libri tanto belli. “Vedete – confida Guido Quarzo – io ho un segreto: quando scrivo qualcosa poi lo rileggo a voce alta davanti allo specchio. Per vedere se scorre, se funziona... Le parole hanno sempre una musica dentro, e la musica va seguita...”

Grazie a Guido Quarzo per i suoi consigli.

“A Martina c'è una scarsa cultura del rispetto verso il proprio territorio”

Quel degrado paesaggistico va fermato

A colloquio con il Consigliere comunale Anania Chiarelli

di Silvia De Pasquale

MARTINA F./Una voce anche se fioca si sta alzando dai banchi del Consiglio comunale per denunciare una situazione ormai cronica di degrado paesaggistico del nostro territorio. La voce è quella del Consigliere Anania Chiarelli che da sempre lotta per difendere il nostro paese dalla costruzione incontrollata di edifici che non rispettano la bellezza e la salute del nostro paese.

Ingegnere Chiarelli, oggi si parla della ex Vinicola De Felice. Che cosa sta accadendo e che cosa cerca di gridare alle orecchie sempre più sorde della polita martinese?

Dove prima sorgeva la Vinicola De Felice, ora sta nascendo una costruzione che dovrebbe essere un'attività commerciale. Quella è una zona vincolata da un decreto presidenziale degli anni '67-'68 che non permette l'edificabilità di strutture fuori dai vincoli paesaggistici, ossia, in queste zone, si può soltanto rimodernare edifici in disuso senza stravolgerne l'aspetto originario, come è successo per Villa San Martino. La struttura De Felice poggia esattamente su quella parte di territorio, esattamente sulla via per Taranto. Personalmente non ho fatto delle verifiche, perché non sta a me ma all'ufficio tecnico del comune fare tali controlli su ciò che si sta realizzando, ma a prima vista noto, e parlo dell'impatto visivo, che la sagoma che si sta sorgendo è completamente differente da quella preesistente. Si sta costruendo in una zona “paesaggisticamente vincolata” e a mio avviso dopo la chiusura della vinicola quell'edificio doveva essere abbattuto e non preposto per la costruzione di uno stabile commerciale. Noto con rammarico che ad aggravare la situazione ci sia il mancato iter che l'amministrazione avrebbe dovuto approvare. Mi riprometto di fare una verifica personale su questa pratica, anche se mi aspettavo che l'ufficio tecnico faccia il proprio lavoro.

Esiste, dunque, una superficialità da parte del comune nell'approvare lavori senza tener conto delle leggi. È già successo..

A Martina c'è una scarsa cultura del rispetto verso il proprio territorio. Basti pensare che si antepongono spesso interessi personali rispetto a quelli paesaggistici senza pensare che il nostro territorio grazie al turismo potrebbe essere il punto di forza della nostra economia.

Con un po' di rammarico ammetto che la colpa di quello che sta accadendo a Martina è di noi tecnici.

Dovremmo essere più uniti per contrastare il sorgere

di obbrobri di cemento.

Io, nel mio piccolo, ho sempre rifiutato lavori che contrastassero con il paesaggio come, ad esempio, lavori di costruzione di strutture industriali in zone della città che necessiterebbero un recupero paesaggistico. La politica sbaglia. Non vede mai gli interessi di una città, idea questa che mi sono fatto negli anni dato che sono in politica dagli anni '80. Esiste nel nostro paese la politica clientelare che io ho sempre rifiutato. In politica normalmente si antepone il cosiddetto avvicinamento politico poter avere un domani in cambio un bagaglio di voti. Si costituiscono, così, che sono sempre state create sulla base di alcuni accordi politici di varie spartizioni di potere che hanno generato la costruzione o la particolare attenzione per alcune caste. Dunque, una maggioranza creato su queste basi non può che portare danni al paese. I risultati di questa mala politica si vedono ovunque. Basti pensare ai SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) che sono procedure accelerate per la creazioni di stabilimenti industriali. Tale legge che sarebbe servita a eliminare le lunghe procedure burocratiche per permettere agli imprenditori di investire con più facilità, ha, invece, portato alla nascita incontrollata di strutture senza tener presente il Piano Regolatore a favore di un clientelismo sfacciato.

Un'altra situazione a Martina che evidenzia il chiaro deterioramento del territorio è stata la famosa legge regionale 33 che erano “gli accordi di programma” dove bastava che una persona inoltrasse una domanda per creare un'impresa, un'industria, un capannone da qualche parte del territorio con la sola clausola di assumere almeno 10 operai e poteva fare del nostro territorio quello che voleva. Tranne alcune zone come nella Valle d'Itria o su via Taranto (ma anche lì si è tentato di costruire), l'edilizia industriale ha trovato campo. Libero. Anche in questo caso, come per i SUAP, la legge 33 è stata interpretata a favore degli interessi di poche caste. Il risultato è la nascita di edifici sorte a “macchia di leopardo” senza una logica creando varie zone industriali. Ad esempio, abbiamo assistito durante l'amministrazione Conserva a situazioni in cui chiunque, con l'aiuto del politico di turno, poteva comprare un terreno in qualsiasi zona di Martina e trasformarla in industria o zona commerciali.

E con l'attuale amministrazione?

La situazione con la giunta Palazzo non è del tutto cambiata, principalmente perché è una giunta inattiva. È vero che i guai si sono combinati con l'amministrazione Conserva, ma è anche vero che oggi tali problemi non sono presi neanche in considerazione.

L'ufficio tecnico vive in uno stato continuo di inoperosità, relegato a semplice ufficio per catalogare le pratiche. Ultimamente ho posto in evidenza all'ufficio tecnico una mostruosità che si sta realizzando nei pressi del cimitero.

Quell'enorme scavo che si sta effettuando in via Ceglie, è uno scempio del nostro territorio basato su presupposti e richieste all'ufficio tecnico che non ha mai voluto controllare. Sono tante le “patate bollenti” che Palazzo ha sulla sua scrivania, oltre allo scavo di via Ceglie, bisogna ricordare il distributore di benzina di via A. De Gasperi o la palazzina vicino al ponte della stazione. Ma nessuno fa niente.



L'Ex vinicola De Felice

qui Valle d'Itria 2

GLI ITRIANI

Geniocrazia e non democrazia

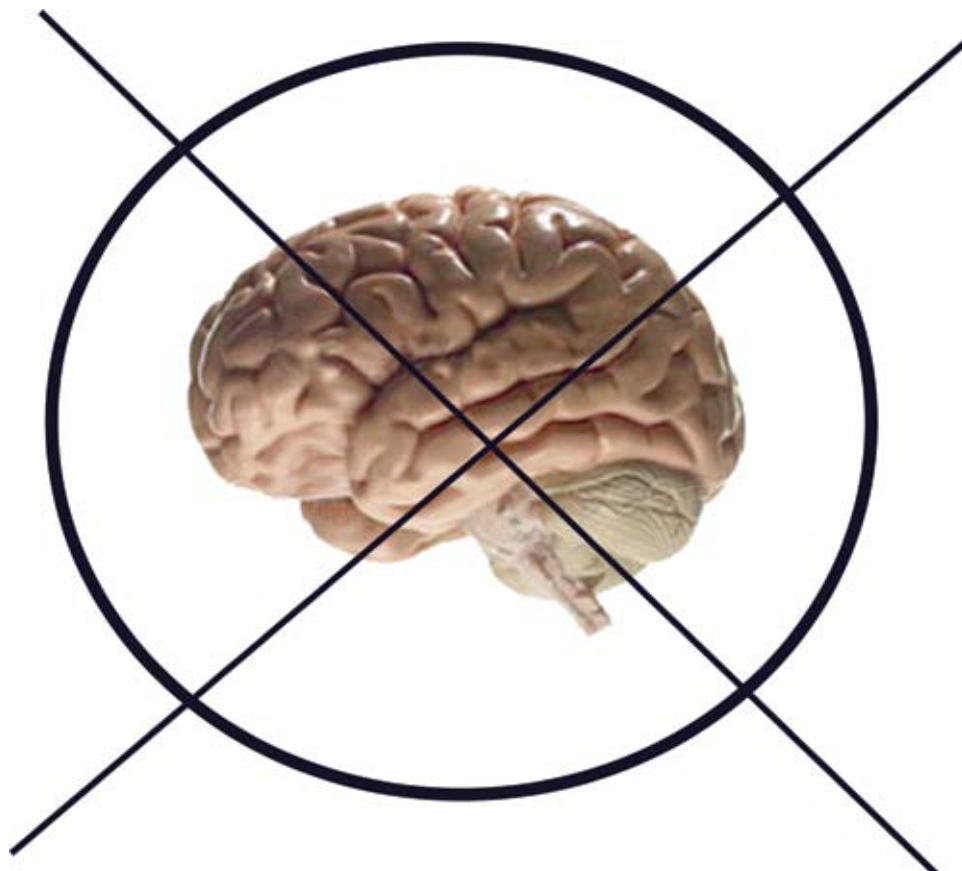
di Ciccio Conte

Siamo arrivati nel 2008, qualche decennio fa non potevamo nemmeno immaginare il grado di evoluzione in cui ci troviamo adesso, conoscenze ed esperienze che con estrema velocità stanno mutando il pianeta e l'uomo stesso, ma siamo sicuri che tutte le grandi scoperte vengano utilizzate per una relativa crescita collettiva dell'umanità, per l'abbattimento progressivo delle disuguaglianze, per la creazione di una vera convivenza pacifica tra i popoli, per il rispetto e la salvaguardia dell'equilibrio del pianeta? Mi sorge qualche dubbio però andiamo comunque avanti ritornando nella nostra locale realtà della nostra bella valle inquadrandone un nuovo aspetto politico ed economico.

Quale genere di uomini permette all'umanità di progredire? I geni. Quindi, è necessario che il nostro mondo rivalorizzi i geni e permetta loro di dirigere la Terra. In successione abbiamo avuto al potere prima i "bruti", che erano superiori agli altri per forza muscolare, poi i ricchi che avevano i mezzi per avere molti bruti al proprio servizio, poi i politici che hanno preso nella trappola delle loro speranze i popoli dei paesi democratici, senza parlare dei militari che hanno usato il proprio successo su un'organizzazione razionale della brutalità. Il genio ha sempre fatto beneficiare delle proprie invenzioni il potere di uomini meno intelligenti di lui, che spesso hanno utilizzato delle invenzioni pacifiche (vedi Einstein, Da Vinci, Galileo, ecc.) per fini omicidi. Sarebbe necessario un cambiamento. Per fare ciò, bisognerebbe eliminare l'attuale sistema di votazione che così com'è, è inadatto all'evoluzione dell'umanità.

Ogni essere umano è una cellula utile di un immenso corpo che si chiama umanità. La cellula del piede non deve dire se la mano deve o non deve prendere un oggetto, è il cervello che decide se l'oggetto è utile e così anche la cellula del piede ne trarrà vantaggio. Essa non deve votare, poiché è fatta per far avanzare l'insieme di cui fa parte il cervello e non è in grado di giudicare se quello che la mano può prendere è bene o male. I voti non sono positivi quando non esiste uguaglianza di conoscenze e di livelli intellettivi. Copernico venne condannato da una maggioranza di persone incapaci, poiché era il solo ad essere ad un livello sufficiente per comprendere, e pertanto la Terra non era il centro del mondo, come credeva la Chiesa, ma girava proprio intorno al sole.

Quando si è messa in moto la prima automobile, se tutti fossero stati



chiamati al voto per sapere se si dovevano autorizzare o proibire le auto, la risposta della gente, che ignorava ogni cosa dell'automobile e che se ne infischia, sarebbe stata negativa e ci sposteremmo ancora con la carrozza trainata dai cavalli. Oggi abbiamo validi psicologi che sono in grado di creare dei test di valu-

tazione dell'intelligenza e della capacità di adattamento dell'individuo. Bisogna che questi test siano applicati sin dall'infanzia in modo da poter definire l'orientamento degli studi del soggetto e che, al passaggio nell'età in cui l'individuo diventa responsabile, si delimiti il suo coefficiente intellettuale annotandolo sul

suo certificato elettorale.

Saranno eleggibili a qualsiasi carica pubblica solo individui con coefficiente superiore al 50%, come elettori che superino almeno il 10%, può sembrare discriminatorio, invece è da definirsi più selettivo. Molti dei nostri attuali uomini politici non potrebbero più esercitare le proprie funzioni se venisse applicato questo metodo che oltretutto è più che democratico. Ci sono degli ingegneri che hanno un'intelligenza inferiore alla media ma che hanno molta memoria e che hanno molti diplomi grazie a questa ed alle raccomandazioni e ci sono degli operai o dei contadini, senza specializzazioni, la cui intelligenza è del 50% superiore alla media.

In molti paesi le elezioni vengono vinte da chi è più presente sui media e da chi offerto il maggior numero di aperitivi... e non da chi ha presentato i progetti più interessanti. Dunque, l'autoaffermazione dell'eletto avrebbe più significato e valore se venisse supportato da elettori intelligenti e da coloro che usano il cervello per riflettere e trovare le soluzioni dei problemi. E non sono necessariamente quelli che hanno fatto molti studi.

Si tratta di mettere il genio al potere.

Questo sistema meritocratico si può chiamare geniocrazia. Da ora in poi non basta che ci spieghino come si mette la crocetta sui simboli della scheda, a questo ci arriviamo un po' tutti, ma dovrebbero spiegarci meglio chi sono realmente, cosa faranno per migliorare le nostre condizioni, dimostrarci non quanto sono titolati, furbi, belli, ricchi, forti, sapienti, ci basta sapere quanto sono intelligenti.

Un esempio di intelligenza potrebbe essere la riduzione delle spese belliche a favore di un miglioramento capillare della sanità pubblica, finanziando la ricerca scientifica-tecnologica rendendola accessibile a tutti i cittadini, abbiamo, specie al sud, ancora in uso ospedali realizzati 50 anni fa, con notevoli difficoltà degli operatori che sono sempre costretti ad arrangiarsi per farli funzionare al meglio, mentre a livello militare siamo sempre all'avanguardia. Si è sempre detto "la salute prima di tutto" oltretutto la paghiamo comunque cara. Un appello ai futuri politici locali, visto che a Locorotondo abbiamo solo il pronto soccorso perché non si fa in modo da attrezzarlo con mezzi più all'avanguardia, anche perché il primo intervento a volte può essere decisivo e salvare tante vite.

Per queste prossime elezioni è troppo tardi affinché si creino tutti questi presupposti, quindi non ci resta che affidarci al nostro intuito e buon senso e vinca il più intelligente.

Cisternino: mostra filosofica

Il camerino dell'alchimista

di Nico Vignola

Alchimia e filosofia, un connubio possibile e dall'indiscutibile fascino. Questo devono avere pensato gli alunni del Liceo Polivalente "don Quirico Punzi" di Cisternino i quali hanno allestito Il camerino dell'alchimista, una "mostra filosofica" ispirata dal Festival della Filosofia di Modena e che si inserisce nell'ambito del più ampio "Progetto Orientamento". L'Assessorato al Diritto allo Studio della Regione Puglia il cui assessore, Mimmo Lomelo, lo scorso anno scolastico ebbe modo di apprezzare un'altra mostra, La stanza della sirena, ha in parte finanziato l'iniziativa. Anche in questa occasione è stata riconfermata la collaborazione dell'Associazione Emergency.

L'esposizione riguarda oggetti filosofici ideati e, in parte, realizzati da un gruppo di alunni, tutti frequentanti la quarta classe. Il tema portante della mostra è il sapere che nasce dal fare, quello che, proprio nel caso degli al-

chimisti, segue e asseconda i principi della Natura e che per i ragazzi impegnati nella ricerca e nella produzione, rappresenta un'opportunità per esperire la convergenza tra conoscere e operare all'interno di una materia, la filosofia, tradizionalmente intesa come teorica.

Il percorso espositivo si snoda lungo un'anticamera, apparato scenografico, che raccoglie gli oggetti filosofici e termina nel vero e proprio "camerino", all'interno del quale Athanor svolge le sue operazioni alchemiche.

Le quindici tavole del "Mutus Liber" hanno rappresentato una preziosa fonte di riferimento e di riflessione. In particolare gli alunni hanno colto il forte senso di rinascita e rigenerazione tra coloro che praticavano l'alchimia, tanto da poter sostenere la loro estraneità a quelle particolari forme di occultismo e di magia nera che, purtroppo, ancora oggi si traducono in un serio ostacolo alla divulgazione della cultura scientifica e alla formazione di coscienze libere.



di Giusy Bello

Presentata la lista "Uniti per Locorotondo", sindaco Amati. L'incontro, organizzato come si deve, si è tenuto presso la Sala Don Lino Palmisano di Villa Mitolo, con la presenza di numerosi spettatori, giovani e anziani, che hanno seguito con attenzione i vari interventi. Alla serata hanno partecipato Laura Marchetti, sottosegretaria all'Ambiente, Mario Loizzo, assessore regionale ai Trasporti, Donato Pentassuglia, consigliere regionale, e naturalmente i candidati alla consiliatura e il sindaco uscente.

La lista raccoglie, quindi, tutti i membri della giunta Amati

che si propone di continuare l'attività, portando a termine tutti i progetti. Durante la serata è stato, pertanto, discusso l'importanza della lista civica che ha, infatti, l'importanza dell'esecuzione del progetto della circoscrizione, l'attenzione al verde pubblico e la valorizzazione del territorio. In particolare gli obiettivi della lista sono: la assistenza domiciliare per anziani, la realizzazione di spazi per i giovani, la creazione di spazi verdi attrezzati per bambini, la dotazione della biblioteca comunale da affidare a comitati.

Presentati i candidati dell'a

Uniti per Lo

Ecco il programma della lista

Una buona lista con qu

Insieme per L

Alcuni commenti sulla lis

di Antonio Lillo

Presentata la lista Bufano "Insieme per Locorotondo" non possiamo, come per gli altri, che dirne cose buone e brutte in uguale misura. Dei tre candidati sindaci Antonio Bufano è senz'altro meno forte di Petrelli come fascino personale, ma è anche quello che maggiormente è al corrente dei meccanismi politici, non solo a livello locale.

Conosce le persone giuste. Ha buone doti comunicative. È poi uno che, per dirla in parole povere, sa fare i soldi, sa come ottenerli, il che certo non guasta, almeno finché i soldi finiscono nelle casse del Comune. Ma va bene.

Parliamo della lista. All'apparenza danno l'impressione di una squadra di manager (anche se poi ci tengono a ribadire le proprie origini "campagnole"). E sembra tutto sommato solida

come squadra, con qualche caduta di marcia, talvolta, al di là di tutte le possibilità, sta lì con gli altri solo per raccogliere voti. Non voglio di chiedere a qualcuno se per una "delibera".

Ma in linea di massima è meglio che si stacca tutto intorno e in maniera quasi massiccia, con poche spiccate individualità. La lista presenta solo quattro ex-consiglieri, ma non è una debolezza, in quanto un candidato a mio avviso è un punto di forza, e non ha fatto danni" (è questo non l'ho detto dalla folla). Insomma, ci si stacca dalla politica ripresentando quasi in toto la precedente amministrazione imparato poco o nulla dai propri errori.

*Giorgio Petre*

Presentata la lista

Amministrative 2008:al vi

di Michela Calabretto

Venerdì 14 marzo presso la sala "Don Lino Palmisano" l'aspirante sindaco Giorgio Petrelli ha presentato alla cittadinanza la lista di candidati associati al comitato cittadino "Terra Nostra".

Tra i candidati figurano i nomi di numerosi giovani alla loro prima esperienza. Pochi, invece, i volti noti della politica locale.

La lista civica del dott. Petrelli sembra trovare il proprio punto di forza sulla freschezza e sulla giovane età dei rappresentanti nonché sulla sua formale non appartenenza ad alcun preciso gruppo politico.

Ben rappresentata, inoltre, la quota femminile, con sei donne su un totale di venti elementi. La quasi totalità dei candidati si presenta con un nuovo corso della politica locale basato sul confronto tra i cittadini e gli organi di governo, sottolineato dalla scelta, pare popolare, del capogruppo dello schieramento. Nel suo discorso il candidato sindaco ha illustrato all'elettorato dieci punti programmatici della sua lista. L'elaborazione del piano progettuale sarà in corso nei mesi e tra gli obiettivi primari compare la promozione della integrazione degli immigrati.



Amministrazione uscente

Locorotondo
che vede ricandidato Amati

attività amministrativa svol-
getti in essere.
to, illustrato il programma
come punti centrali l'im-
oggetto sulla realizzazione
ne verso il risparmio ener-
itorio.
ista sono: potenziare l'as-
e non autosufficienti; la
ani; la creazione di nuovi
ni; l'istituzione di una lu-
operative, associazioni o
privati; l'attivazione di una isola ecologica; la realizzazio-
ne dei tratti di circonvallazione; la prosecuzione del piano
di ampliamento dei servizi nelle contrade; la realizzazione
di impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici; il sostegno al
teatro in vernacolo; un piano di recupero del centro storico.
Progetti già avviati dalla 'vecchia' amministrazione, come
è stato evidenziato, ma destinati ad una esecuzione soltanto
attraverso il riassetto della stessa giunta.
La serata è stata, infine, conclusa dall'intervento di Amati
che ha sottolineato l'importanza di una giusta scelta attra-
verso l'analisi di ogni lista sia nel complesso che nell'os-
servazione di ogni singolo componente.

alche mela "amara"
Locorotondo
ta presentata da Bufano

a. Vi è davvero il sospetto
discussioni, che certa gente
liere voti: viene davvero la
r caso sa cos'è, ad esempio,
della lista Petrelli, che gira
torbosa al suo protagonista,
Inoltre la lista Bufano pre-
cosa che qualcuno ha repu-
deficit d'esperienza ma che
"c'è meno gente che ha già
etto io, l'ho solo registrato
di netto da Amati, il quale
edente lista dà segno di aver
errori. Ecco dunque una lista
nuova con buoni professionisti e qualche mela "amara" (chia-
miamola così...). L'unica nota stonata, la quasi totale assenza
di donne (solo tre).
Si sente. E alla faccia delle quote rosa!
Una nota a parte, riguardo alla serata di presentazione, meri-
tano i duetti dell'ex sindaco Peppe Campanella col giornalista
Gustavo Delgado, degni di Zelig: "Noi non abbiamo bisogno di
fare ospedali amministrativi!" è la migliore (e chissà a chi allu-
devano...). La verità è che troppa gente sta facendo una figura
ridicola. In molti abbiamo già deciso di non andare a votare.
Giusto per non sentirci dire poi che ci siamo dati la zappa sui
piedi da soli. Oppure votare, e poi minacciare come Peppe
Campanella a Bufano: "Se non mi piace come ti sei comportato
come sindaco, poi ti vengo a cercare! Del resto sono solo cin-
que anni, mica cinquanta secoli!" Illimitata fiducia nel futuro!

lli sindaco
r "Terra Nostra"
a la campagna elettorale

ta femminile all'interno del
ibile contare la presenza di
enti.
è espressa in favore di un
usato su un continuo recipro-
gani amministrativi, intento
lare, del dott. Petrelli quale
el corso della serata il can-
ttorato, accolto numeroso, i
a amministrazione.
le è in corso già da diversi
prende: il PRG, il problema
, il recupero della memoria
storica degli anziani del nostro paese e la promozione delle
forme di energia alternativa. A tal proposito il programma pro-
pone, tra le altre iniziative, l'attivazione di uno sportello te-
matico.
A partire dallo scorso luglio, periodo a cui risale la prima in-
tenzione del dott. Petrelli di presentarsi alle Amministrative
del 2008, il comitato cittadino ha avuto modo in diverse oc-
casioni di confrontarsi e di valutare il proprio riscontro sulla
cittadinanza, accomodando di volta in volta i programmi e la
composizione della sua squadra.
Oggi si può finalmente parlare di piani definitivi e tra poco
meno di due settimane sarà possibile conoscere gli esiti di que-
sta lunga e per certi versi inusuale campagna elettorale.

Lista

- | | |
|----------------------------|--------------------------|
| Francesco Argese | Vitantonio Montanaro |
| Leonardo Rocco Basile | Francesco Paolo Oliva |
| Giovanni Pietro Campanella | Giorgio Pentassuglia |
| Francesca Paola Cistrnino | Angelo Giorgio Piccoli |
| Giuseppe Conte | Ottaviano Piccoli |
| Vittorio De Michele | Vito Polignano |
| Maria Felice Gianfrate | Francesco Filippo Pulito |
| Silvestro Leo | Angeloantonio Salamina |
| Michele Lisi | Giulia Sannolla |
| Martina Marangi | Antonio Salvatore Zizza |

Lista

- | | |
|------------------------|----------------------|
| Paolo Convertini | Paolo Giacobelli |
| Claudio Antonelli | Domenico Andrea Lisi |
| Gianfranco Baccaro | Giovanni Liuzzi |
| Leonardantonio Baccaro | Maria Marinotti |
| Giovanni Basile | Annagrazia Orlando |
| Biuseppe Bucca | Grazia Piccoli |
| Giuseppe Cardone | Vittorino Smaltino |
| Rocco Caroli | Giorgio Spalluto |
| Felice Casavola | Vitantonio Speciale |
| Giuseppe Convertini | Carlo Valentini |

Lista

- | | |
|--------------------|--------------------|
| Nicola Blonda | Angelo Miceli |
| Nicola Calella | Grazia Micoli |
| Antonia Cardone | Antonio Neglia |
| Emanuele Colabello | Angelo Palmisano |
| Margherita Curri | Gianvito Palmisano |
| Salvatore Ditano | Giusta Palmisano |
| Domenico Grassi | Vincenzo Palmisano |
| Antonio Lattanzio | Rosaria Piccoli |
| Salvatore Leo | Martino Santoro |
| Giuseppe Loparco | Tommaso Scatigna |

politica

Retroscena, contratti e ritratti della pre-campagna elettorale

L'Italieta di Giorgio Petrelli e Tommaso Scatigna

di Francesco Fumarola

Le consultazioni elettorali, come spesso accade, danno vita a battibecchi, confronti, buoni propositi non sempre mantenuti, programmi (alle volte redatti senza cognizione di causa, ovvero senza accertarsi della disponibilità di cassa del Comune), etc.

Purtuttavia, il balletto a cui gli addetti al settore hanno assistito all'interno della coalizione "Terra Nostra", guidata dal dott. Giorgio Petrelli, è stato a dir poco originale e inedito nella storia delle campagne elettorali locorotondesi.

Le trattative del dott. Giorgio Petrelli partono da lontano. Circa 8 mesi fa si annunciava la scesa in campo di una lista composta da società civile e non solo, che avrebbe quantomeno condizionato le sorti del paese. L'azione del dott. Giorgio Petrelli (indicheremo sempre il nome per distinguerlo dal padre, anch'esso medico e politico) è consistita in incontri finalizzati a costituire un gruppo di persone che potesse, più o meno direttamente, perseguire un ricambio amministrativo. In una consultazione elettorale dove non si tratta di decidere solo le sorti del comune, bensì anche quelle della nazione, è naturale che il voto assumi connotazioni politiche. Locorotondo ha sempre avuto una vocazione di destra, o comunque di centro destra. E questo non è un'invenzione o un merito di Don Pepe Petrelli. La vocazione antigiacobbina di Locorotondo è stata già evidenziata dallo storico Pepe Guarella quando, nelle riviste "Locorotondo", ha parlato del sacco di Martina e della naturale contrapposizione tra Locorotondesi (filoBorbonici) e i martinesi (filoGiacobbini). Questo detto, è risultato ovvio a Giorgio Petrelli, oltre a scandagliare la società civile, appoggiarsi comunque ad una struttura politica da sempre devota al padre: Alleanza Nazionale.

Nelle consultazioni politiche di maggior spessore il dott. Giorgio Petrelli è stato spesso coadiuvato e affiancato da un altro personaggio storico della destra Locorotondese: l'ex vicesindaco Michele De Giuseppe. Lo stesso Don Pepe Petrelli, da buon padre di famiglia, aveva consigliato al figlio di avvalersi della collaborazione di Michele, certamente più navigato politicamente e maggiore conoscitore della vita di palazzo. E il consiglio era quanto mai saggio dato che Giorgio Petrelli ha una buona esperienza in campo medico e associazionistico, ma è a digiuno di esperienza amministrativa non essendo mai stato candidato.

Allorquando i vertici Baresi del centrodestra hanno chiesto che alle comunali si adottasse il simbolo del Popolo della Libertà di Berlusconi e compagni, la lista Petrelli ha cominciato a dare segni di instabilità. Il consigliere comunale Scatigna, evidentemente ritenendosi depositario di detto simbolo o quan-



tomai devoto al simbolo di AN, sbotta con un articolo su una testata locale spaccando la sezione di Alleanza Nazionale. Infatti la lista Terra Nostra è civica e incompatibile con il simbolo unico presentato da Berlusconi. Secondo sue dichiarazioni della prim'ora i tesserati di AN dovevano rimettere la tessera del partito e appoggiare Giorgio Petrelli a titolo personale.

Alleanza Nazionale, con un manifesto ufficiale a firma del segretario Angelo Palmisano, risponde che il partito intero appoggia Giorgio Petrelli inequivocabilmente. Se ne desume che l'unico a essere fuori è Scatigna. Continuano le contrattazioni. Il dottor Giorgio Petrelli incontra la destra di Storace e Fiamma Tricolore, rappresentata a Locorotondo da Giovanni Bennardi, regolarmente delegato dai vertici Baresi. Domenica 9 marzo viene ufficialmente raggiunto un accordo tra il candidato sindaco dott. Giorgio Petrelli e La Destra-Fiamma Tricolore.

La destra - Fiamma Tricolore candida un giovane avvocato all'interno della lista eterogenea di "Terra Nostra". Michele De Giuseppe ratifica l'accordo. Segue nel pomeriggio un accordo scritto a firma del segretario di Alleanza Nazionale Angelo Palmisano e del candidato di Destra - Fiamma Tricolore, dato che il posto in lista era stato ricavato tra quelli messi a disposizione dei candidati di AN.

I conti fatti da Scatigna vanno a malpartito nel momento in cui l'altro candidato sindaco, ossia Tonio Bufano, esponente di Forza Italia, sotto la pressione di quella parte dell'UDC che l'appoggia ma che non può adottare il simbolo del Popolo della Libertà, esce con un simbolo civico. Scatigna a que-

sto punto non ha più referenti, è spiazzato. Chiede e ottiene la candidatura nella lista di Terra Nostra. Immediatamente insorge la componente civica di Terra Nostra che denuncia un eccessivo peso dei rappresentanti di formazioni di destra all'interno della lista civica. Succede il finimondo. Michele De Giuseppe chiede il rispetto degli accordi presi, minacciando di abbandonare il gruppo. I componenti di AN la cui candidatura non è in discussione fanno orecchio da mercante. E' palese la rottura tra una parte di AN e il resto della lista civica. Michele De Giuseppe, messo in minoranza, abbandona la lista. Sono fuori, perché così sentenziato dai componenti della lista civica, il

candidato di Fiamma Tricolore e a qualche altro membro di AN vicino a De Giuseppe. E dire che già Telelocorotondo annunciava da qualche giorno che la lista era pronta e venerdì 14 marzo ci sarebbe stata la presentazione dei candidati. La frattura è insanabile e il dott. Giorgio Petrelli non pone riparo. Subito spariscono i manifesti che AN aveva affisso contro Scatigna e compare un comunicato stampa su Telelocorotondo dove Scatigna e Santoro si dicono da sempre parte integrante di AN e sostenitori della candidatura di Giorgio Petrelli. E' bene ricordare a tutti i candidati di tutte le

liste che "PACTA SUNT SERVANDA", ossia gli accordi e i contratti si rispettano, sia con gli alleati che con gli elettori. I migliori auguri vanno al Dott. Giorgio Petrelli, che dimostrerà di saper governare altrettanto bene questo paese, qualora eletto sindaco, senza l'apporto e il consiglio della migliore espressione della destra locale: Michele De Giuseppe. Dio ci liberi dalla società civile, che non avendo strutture politiche e referenti di base a cui dover dare conto, si autoconvince di essere stata chiamata al compito supremo di governo non dal popolo, bensì direttamente dalla Grazia Divina.

Ritorno al passato

La solita campagna elettorale tra bugie e buoni propositi

Come in una storia che si ripete, siamo per l'ennesima volta alla vigilia dell'epilogo di una competizione elettorale. Ed è la quinta volta che centrodestra e centrosinistra si fronteggiano dal 1994, in pratica dall'entrata in vigore del sistema maggioritario che solo in parte ha garantito la stabilità politica nel Paese. A differenza delle altre volte però, in quest'occasione gli equilibri sono cambiati.

La sinistra antagonista si presenta da sola e la margherita e i ds, si sono fusi formando il partito democratico presentandosi agli elettori con l'appoggio dei radicali e dell'Italia dei valori. A destra invece, c'è chi come Fini, continua a giurare fedeltà a Berlusconi e chi come Casini, ha deciso di presentarsi da solo perché, nonostante il Cavaliere diventi sempre più giovane, dopo 14 anni da protagonista dovrà lasciare anche lui, prima o poi la scena politica e quindi ha pensato bene di iniziare a preparare il terreno per gli anni a venire. E poi, correndo da solo, ben consapevole che con questa legge elettorale sarà difficile formare una maggioranza stabile, potrà offrirsi all'una o all'altra parte vincente senza poter essere accusato di aver tradito il suo elettorato. Infatti, il suo è sempre stato un partito schierato a destra, ma in ogni caso cascherebbe in piedi perché il pd più che un partito di sinistra sembra un restyling della vecchia democrazia cristiana. È anche vero che non si può giudicare un partito che non ha ancora governato, ma questa è la mia impressione sul pd e sarei ben felice se fra qualche tempo, fosse smentita dai fatti.

A parte questo, non ci sono molte novità. Il partito democratico, nella lista dei buoni propositi, sembra aver messo da parte l'intenzione di abrogare le leggi vergogna del Cavaliere e forse è meglio così perché anche le pietre hanno capito che non ne sono capaci. Visto poi, quello che ha combinato Mastella tra l'indifferenza più totale del resto della coalizione, quella di abolire certe leggi risulterebbe come una presa in giro.

Dall'altra parte invece c'è sempre lui, Berlusconi. Nel caso in cui vincessero, dopo l'ispirazione che gli ha dato Mastella, c'è solo da immaginare cosa sarà capace di fare per risolvere i suoi guai con la giustizia. Nel frattempo deve accontentarsi di ridicolizzare il disagio dei lavoratori precari e raccontare qualche bugia in giro per l'Italia. L'ultima risale a poco tempo fa. Berlusconi accusa Prodi di voler svendere l'Alitalia così come fece con la SME (gruppo che racchiudeva vari marchi alimentari), quando era presidente dell'IRI. In realtà, nel 1984 le cose non andarono esattamente così. Non ci fu una svendita da parte di Prodi anche perché il prezzo di vendita, fu fissato da una perizia di due economisti della Bocconi. Sta di fatto che De Benedetti fece un'offerta di 500 miliardi, superiore al prezzo fissato dai periti, tanto che lo stesso Berlusconi in un'intervista a "La Stampa" (23 maggio '85) dichiarò: "La SME è troppo cara". A questo punto, non si capiscono bene le sue affermazioni di oggi perché lui in quella vicenda, c'entra molto più di Prodi. Infatti, Craxi, che allora era Presidente del Consiglio, bloccò la vendita a De Benedetti per via di una nuova offerta pari a 600 miliardi. I promotori erano Berlusconi, Barilla e Ferrero. Neanche quest'offerta andò in porto, ma il Cavaliere ottenne in ogni caso il suo scopo. La SME fu venduta a pezzi, parte fu acquistata da De Benedetti che tra l'altro fu costretto ad accollarsi debiti che non gli spettavano, Craxi ci guadagnò e per sdebitarsi, nell'ottobre del 1984, fu approvata la legge Mammì che tanto bene ha fatto alle tasche del Cavaliere. A dover di cronaca, De Benedetti ricorrerà in Tribunale, ma lo stesso li darà torto. In seguito si scoprirà che uno dei giudici (Renato Squillante) sarà corrotto, a suon di milioni depositati nei suoi conti in Svizzera, dagli avvocati Previti e Pacifico per conto di Berlusconi.

Insomma, siamo alle solite. Il Cavaliere anche e soprattutto in campagna elettorale non ci risparmia le sue bassezze politiche. Il centrosinistra invece, riempie le piazze di aspettative puntualmente disattese. Sperare che dopo il 13 e il 14 aprile le cose cambino non è sbagliato, ma sicuramente è umanamente difficile.

LA POESIA

Falsi profeti

di Paolo De Meo

Non combattete la ricchezza,
ma sconfiggete la povertà.

Non mortificate la felicità,
ma alleviate la sofferenza.

Non limitate la libertà,
ma fronteggiate l'oppressione.

Non scoraggiate la legalità,
ma condannate il malaffare.

Non denigrate la cultura,
ma debellate l'ignoranza.

Non esaltate l'opulenza,
ma sradicate la miseria.

Non calpestateci i diritti,
ma insegnateci i doveri.

Non siate falsi profeti,
ma costruiteci un mondo migliore

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

PAPACIDDO

Ludico luogo simbolo

di **Zelda Cervellera**

Del nome esiste la versione con due **p** e l'altra con la **sc** al posto della **c**. La contrada/radura, nel verde magnifico del bosco di Caramia, è da sempre il simbolo ludico e gioioso dei ragazzi di Locorotondo. Infinite partite di calcio, quando i campetti non esistevano, ginocchia sgusciate e libertà assoluta, sono state per anni le caratteristiche del luogo.

Sul nome poco si sa, anche per via della scarsa antropizzazione, ma qualcosa si può desumere. Visse un tempo, in un trullo che ancora esiste ma è un rudere senza cianche, un signore: Peppe che aveva un inizio di gobba. Peppe à scidde, letteralmente Peppe l'ascella, nel dialetto corrente Peppe l'ala (scidda, appunto). Da cui Papacidde. Il luogo è così caratteristico che alla fine degli anni 80 la Regione Puglia inviò un suo ingegnere a fare le dovute rilevazioni per rendere il boschetto un luogo attrezzato. Nel perimetro esterno una pista ciclabile ed una per la corsa a piedi e, all'interno, piazzole per famiglie con angolo cottura. Il progetto fu presentato ma non fu mai approvato, perché nel frattempo era cambiata la maggioranza politica.

Alla metà degli anni 90 giunse una richiesta ufficiosa da un imprenditore di Martina Franca di costruire di fianco al bosco un albergo con varie attrezzature sportive, per una sorta di turismo ecologico. Vinse anche in quella circostanza la volontà del non fare rispetto a scelte più coraggiose. Oggi il bosco vive il suo bravo degrado ed il luogo del gioco diventa giorno dopo giorno luogo della memoria. Uno dei tanti.



Locorotondo 23 aprile 1913 La Festa di San Giorgio e “Le gesta della Poliziottaglia”

di **Mario Gianfrate**

Sulla piazzetta della Chiesa Matrice, nel crepuscolo del tramonto, la Banda Bianca magistralmente diretta da Antonio Gidiuli, la cui esecuzione è irta di difficoltà. Le ultime note scatenano l'entusiasmo della folla che, rimasta fino a quel momento in religioso silenzio, si abbandona adesso ad una prolungata ovazione indirizzata al maestro che, agli albori del secolo, ha portato il Concerto Musicale “Città di Locorotondo” al conseguimento di una serie di trionfi in tutta l'Europa e nella lontana America del Nord. Gli animi sembrano finalmente rasserenati, la tensione allentata. Nelle ore precedenti, infatti, la festa di San Giorgio, patrono del paese, del 1913 ha rischiato di trasformarsi in tragedia, a causa del clima di eccitazione esistente tra i “senussi” - seguaci del partito dell'Amministrazione della quale è sindaco il rag. Antonio Mitrano -, e la fazione dei “beduini” - gruppo di opposizione di cui è capo il dott. Francesco Aprile.

In un ambiente dominato da forti rivalità e da insanabili contrasti personali, la decisione del Comitato della festa - egemonizzato dai senussi - di assegnare il posto d'onore nella processione alla Banda Verde, a discapito di quella Bianca di Gidiuli, viene da quest'ultima intesa come una chiara provocazione a suo danno. La Banda Verde, diretta dal prof. Salvatore Micoli, trae i propri finanziamenti dal Sindaco ed è per questo ritenuta, a torto, la Banda Municipale. La Banca Bianca è, invece, sovvenzionata dalla minoranza del dott. Aprile ed è quindi considerata la banda dell'opposizione. Di conseguenza Gidiuli oppone un netto rifiuto a prestare servizio alle condizioni

imposte dal Comitato e decide, anzi, di suonare gratuitamente e per proprio conto pur di non deludere le aspettative dei propri sostenitori. C'è, per questo, l'assenso delle autorità di Pubblica Sicurezza ma non quello del sindaco che, mentre la Banda Bianca fa il giro del paese intonando le sue marce sinfoniche, dal Palazzo Comunale scende in strada seguito da un codazzo di suoi partigiani per imporre il proprio diniego alla esibizione della Banda Bianca, malgrado il consenso a essa espresso dalle forze di PS.

Nella piazza della Chiesa Madre - peraltro considerata zona di influenza beduina avendo lì, il partito del dott. Aprile la propria sede - si è, intanto, raccolta una massa di gente che, a gran voce protesta e invoca il permesso perché alla Banda Bianca venga riconosciuto il diritto di esibirsi. L'atmosfera è surriscaldata anche se, al momento, non si verificano incidenti di sorta e la situazione appare sotto controllo. Seguono attimi convulsi. Il Commissario di PS Cav. Avv. Sirchia fa la spola tra i dimostranti e il sindaco alla ricerca di una soluzione che metta tutti d'accordo. Il suo tentativo di mediazione, però, non sortisce gli effetti desiderati. La fase di stallo a cui si è pervenuti concorre purtroppo ad alimentare ulteriormente le vivaci proteste della folla, nonché la preoccupazione dello stesso commissario di PS che comincia a temere di farsi sfuggire di mano la situazione. Ma è lui, probabilmente, a perdere il controllo. Ha già



richiesto al Prefetto l'invio a Locorotondo di ulteriori rinforzi per il mantenimento dell'ordine pubblico ma, senza attendere il loro arrivo, improvvisamente rompe gli indugi e, per sciogliere l'assembramento, ordina la carica. I poliziotti, sguainate le sciabole, agli squilli di tromba si avventano sulla gente indifesa, distribuendo piattonate, tra le urla delle donne, dei bambini calpestati nella ressa e dei vecchi travolti dalla calca in fuga. La scena è apocalittica: gente che scappa in tutte le direzioni inseguita dai poliziotti, che in preda al terrore cerca di sottrarsi alle sciabolate. Alla fine, la folla è dispersa, l'ordine ripristinato. Il Cav. Sirchia può tirare un sospiro di sollievo.

Nel pomeriggio, ristabilita la calma, la festa riprende il suo normale svolgimento, sotto il vigilante controllo, comunque, di un numero impressionante di militi mischiati alla folla che passeggia sotto le arcate della illuminazione ad acetilene di Pagliarulo. Alla fine anche la Banda Bianca ha potuto suonare, dalle cinque pomeridiane alle otto di sera. Poi, a farla da padrona, è stata la Banda Verde.

La festa di San Giorgio del 23 aprile del 1913 resterà, in ogni caso, segnata da quelle che i socialisti, sulle colonne de La Conquista, definiranno “le gesta della poliziottaglia”.

Chiesa San Nicola a Locorotondo

di **Daniela Laneve**

Nel centro storico di Locorotondo, nei pressi della Chiesa Madre, è sita una splendida chiesetta che, secondo antichi documenti, fu eretta su commissione del notevole locorotondese Paolo De Aprile nel XVIII secolo e, più precisamente, sembra che nel 1663 fosse già esistente. Si tratta della Chiesa di San Nicola. Santo che De Aprile volle onorare per motivi a noi sconosciuti, ma di facile intuizione (il culto di San Nicola e dei suoi miracoli e grazie, in Occidente spopolava fin dal IX secolo).

Il valore artistico di questo sito religioso supera le nostre aspettative, forse perché visto dall'esterno c'è bisogno di un occhio attento per individuarlo, essendo stato edificato (come solitamente avveniva all'epoca) in maniera quasi soffocante, fra altre case adiacenti e avendo anche perso nel tempo l'antico campanile.

Al suo interno ritroviamo affreschi risalenti alla corrente artistica napoletana che a partire dal Seicento portò autorevolezza alla vita artistica pugliese, rivelatasi fino ad allora non abbastanza convincente. E infatti nel 1977, la Soprintendenza ai Beni Culturali e Artistici inserisce la Chiesa di San Nicola di Locorotondo negli elenchi degli edifici di interesse storico-artistico della Curia di appartenenza.

La chiesa rimase aperta al pubblico fino al 1924 (anno della morte del Cappellano Damiani) e da quel momento, coloro che ne ereditarono la proprietà, non si preoccuparono di conservarne l'integrità, abbandonandola al naturale degrado. E' per questo motivo che negli ultimi anni sono stati avviati i relativi lavori di ristrutturazione.

Nel corso delle attività di restauro e rifacimento della pavimentazione, sono stati rinvenuti alcuni reperti archeologici, tra cui frammenti di ceramica geometrica e materiale di età ellenistica che hanno portato la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia a condurre una campagna di scavi nel centro urbano di Locorotondo.

Dall'esito degli scavi, finanziati dall'amministrazione comunale, ci si attende nuovi dati riguardanti l'antica storia dell'insediamento umano sulla collina dove è poi sorto il centro storico del nostro paese.

In seguito ad accertamenti, è stata concessa la ripresa dei lavori di restauro che si spera possano terminare al più presto per restituire alla magnifica chiesetta, il suo antico splendore e permetterci di proporre con vanto questo sito, ai turisti che, purtroppo ancora solo d'estate, affollano curiosi il nostro centro storico. Anche perché se facessimo buona promozione di questo tipo di attrattive, forse i visitatori non si concentrerebbero più in un solo periodo dell'anno, ma distribuirebbero ricchezza anche durante i mesi più desolati.

Cito per concludere una frase molto significativa dettata dallo stesso Paolo De Aprile “che eresse, decorò, commissionò e dedicò a San Nicola, a testimonianza della sua devozione, questa chiesa che l'uomo saggio non lasciò andare in rovina inutilmente”.

artisti nella valle

Troisi: “si starà divertendo a guardarci” Lello Arena, il Re di Napoli *Largo Bellavista incontra l'attore napoletano*

di Giusy Bello

Si è svolto, presso l'Auditorium Comunale di Locorotondo, il penultimo appuntamento con la rassegna teatrale invernale, organizzata dall'Assessorato alla Cultura e in collaborazione col Teatro Pubblico Pugliese. Lo spettacolo ha visto come protagonista un napoletano d'eccezione: Lello Arena che, insieme a Claudio De Palma, ha messo in scena "Shakespeare Re di Napoli". La redazione di Largo Bellavista lo ha intervistato.

Come ha cominciato a fare l'attore di cabaret?

Non ho mai pensato di fare questo mestiere. Ho cominciato, come è giusto che sia, per gioco. Sono stato “cacciato” da tutte le scuole di recitazione, tutti mi dicevano che dovevo cambiare mestiere. Anche mia madre diceva che gli attori non erano fatti come me, ma lei pensava a Cary Grant, a Clark Gable e giustamente cercava di dissuadermi per evitare probabili delusioni. Questa carriera è piena di cose straordinarie, la Smorfia è stata una di queste. Ma nonostante tutto, l'importante è essere tenaci.

Preferisce recitare in teatro, nel cinema o in tv?

Preferisco fare l'attore perché ognuno dei tre mezzi mi diverte. Quando si fanno dei bei film è molto divertente lavorare per un bravo regista, la macchina da presa è molto interessante come mezzo. Quello che non mi piace fare è non fare l'attore.

Inevitabilmente quando si parla di Lello Arena si pensa a Massimo Troisi. Qual è stato il suo rapporto col grande attore scomparso?

Soprattutto che è scomparso, il rapporto è stato quello, cioè che a un certo punto ha pensato bene che ci doveva mollare qui. Immagino quanto si starà divertendo a guardare noi come arranchiamo. Massimo era una bella carta da giocare, una spalla forte sulla quale appoggiarsi. Ma funziona così questa vita, a un certo punto bisogna fare a meno di molti amici.

Qual è stata la novità introdotta dalla Smorfia di cui lei faceva parte insieme a Troisi e a Decaro nella comicità napoletana.

Soprattutto era una comicità napoletana che poi è diventata un classico dappertutto, era napoletana ma non era regionale e poi era una novità sul linguaggio, sul modo di fare un gruppo su cui nessuno avrebbe scommesso e invece...era una novità, un fattore rivoluzionario proprio perché gli schemi, il linguaggio e il modo di

fare comicità erano proprio quelli di sempre. Non è un caso, quindi, che sia diventato un classico.

La comicità che manifesta sul palco la esprime anche nella vita

quotidiana?

Si dice che i comici debbano essere tristi, sono una persona malinconica ma di essere triste non c'è ragione.

In quasi tutti i film lei ha inter-

pretato il ruolo dell'uomo timido e bonaccione, come mai ha ritagliato sempre questa parte per sé?

Perché diciamo che tecnicamente si vende meglio: se dovessi interpretare la parte dello ‘strafigo’ che acchiappa, avrei un pò di difficoltà. Invece l'altro ruolo mi viene meglio tecnicamente. Nella vita naturalmente è tutt'altra storia.

Sicuramente sarà stato molte volte in Puglia. Che accoglienza ha ricevuto?

Quello con la Puglia è un vecchio rapporto, mi ricordo di quando il Petruzzelli c'era ancora, di quando facemmo uno spettacolo all'interno e ci fu una grossa affluenza di persone. Ho amici pugliesi da molto tempo, perché sono gente di cuore, appassionata, di sangue, abituata a vivere con la passione. Qui si vive bene perché il sangue è caldo e il vino è buono, le due cose vanno bene assieme.

Per il futuro?

C'è soprattutto il teatro, ma è ancora prematuro parlarne, scaramantico come sono.



L'Associazione Teatrale Culturale “FUORI TEMPO” torna in scena Arriva “Witch...il Musical” *Il 10 Aprile al Teatro Verdi di Martina Franca*

Tornano in scena ad un anno esatto dal loro ultimo grandioso successo, che li vedrà impegnati il prossimo mese di Maggio a Bari, per la Rassegna Musical 2008, con il Patrocinio del Teatro Royal di Bari; l'Associazione Teatrale Culturale – no profit “FUORI TEMPO”, con il loro NUOVO Inedito Musical “WITCH”, Diretto da Claudio Russano, Sceneggiato da Luisa D'Amore e con le Coreografie di Mary Norvedi e Samantha Ponte.

Claudio ci racconta, che è tutto così irreale, ricorda quando ha iniziato per gioco 4 anni fa, non me lo sarei mai aspettato di arrivare al quarto Musical inedito “Witch”, progetto nato grazie alla forza che mi danno le persone a me care in primis Luisa D'Amore, sceneggiatrice e vice presidente dell' Assc Fuori Tempo, Mary Norvedi e tutti i ragazzi che giorno per giorno crescono con la speranza di aprire il loro cassetto dei sogni, e come d'incanto trovarsi in una grande ampolla di vetro ed essere i protagonisti di quel mondo fantastico...l'unico invito che posso farvi e di non perdere l'Evento il 10 Aprile 2008 alle ore 20.30 presso il Teatro Verdi di Martina Franca

Il musical, dedicato a Ilaria Marangi, ragazza morta in un incidente 3 mesi fa all'età di 19 anni, tratta di un antico sortilegio. Alla vigilia del suo 150° anno di vita, Atanasio (Benedetto Pistillo), il più potente Stregone della Terra, almeno una volta avrebbe dovuto aprire il suo cuore all'Amore. In caso contrario gli sarebbe stata negata l'esistenza e il suo corpo sarebbe ritornato alla polvere.

Preoccupato dell'imminente vicinanza della ricorrenza, Atanasio escogita un nuovo diabolico piano che metterà a rischio la vita di povere persone innocenti.

Egli, grazie all'aiuto del suo fidato servo Siro (Gianni Valente), ruberà i sentimenti umani, che custodirà in preziose sfere di cristallo, per farne energia pronta che lo aiuterà a prolungare la sua esistenza in attesa del grande Amore, che in realtà, non arriverà mai!.....





Care amiche, cari amici,

come voi sapete la politica ha permeato gli ultimi dieci anni della mia vita.

Vi assicuro che è stata una esperienza bellissima.

L'emozione più toccante è stata quella di porre il potere al servizio delle persone che soffrono (le creature senza lavoro, senza casa, senza assistenza), di servire il bene comune e poi leggere sui volti della gente che ha compreso il tuo sforzo la gratitudine e la stima.

Cari locorotondesi io sono davvero convinto che la politica "è la forma più alta di carità" o con le belle parole di Alcide De Gasperi "è il piacere di risolvere i problemi della gente". Chiedo scusa se talvolta non sono stato all'altezza del mio compito, se ho commesso degli errori. Non cerco attenuanti se non quello della buona fede.

Nei cinque anni di amministrazione che mi ha visto riscoprire l'ingrato ruolo di Assessore al Bilancio e ai Tributi ho lavorato per conservare un Comune in buona salute finanziaria.

Abbiamo incrementato il patrimonio pubblico con la Farmacia Comunale e le case in affitto da consegnare ai più bisognosi, abbiamo creato un clima di civiltà fiscale, riducendo l'evasione e consentendo ai locorotondesi onesti di pagare le tasse locali tra le più basse d'Italia, abbiamo di fatto ridotto i debiti a fronte di

nuovi beni acquisti alla proprietà comunale, abbiamo moralizzato la vita pubblica riducendo i costi della politica. Ricordo la riduzione degli stipendi del 30% dei componenti della giunta, l'abolizione delle missioni per trasferta, la cancellazione degli odiosi gemellaggi in Polonia e Grecia che in passato nessun costrutto avevano fornito alla cultura e alla economia del nostro paese.

Sono stati cinque anni di risanamento, vorremmo che tutti capissero che senza i conti a posto non c'è sviluppo.

Adesso Locorotondo ha le carte in regola per crescere, bisogna inaugurare una nuova rinascita sociale ed economica, guidata dalla moderazione priva di velleità e sogni irrealizzabili. Vi è la necessità di una pacificazione, di un nuovo patto sociale: istituzioni e società assieme per consegnare un nuovo piano regolatore alla città, per recuperare il nostro patrimonio paesaggistico e architettonico ad una economia turistica intelligente ed integrata, per rendere il nostro centro abitato meno trafficato e meno inquinato.

Possiamo farcela, anzi ne sono sicuro: ce la faremo.

Ai giovani, alle donne, agli imprenditori, ai lavoratori di Locorotondo chiedo un supplemento di fiducia, chiedo di esserci ancora, chiedo di potervi servire non dall'alto delle stanze dei bottoni, del palazzo spesso angusto e lontano dalla gente, ma incontrandovi ancora una volta sul solco di una piazza e sul percorso di una strada.

Con affetto

Tonio SALAMINA

L'avvocato Antonio Lattanzio, candidato nella lista civica "Terra Nostra", si presenta alla cittadinanza

di Sara Piccoli

L'avvocato Antonio Lattanzio, 44 anni, esercita la professione da più di vent'anni; magistrato onorario per sei anni e fondatore dell'Università della Terza età, ha cominciato a fare politica nel 1990 in lista D.C. Con passione e voglia di impegnarsi in prima persona, con umiltà ma con determinazione, fu tra i primi eletti in consiglio comunale, con delega a predisporre statuto e regolamenti, compiti fondamentali alla base

dell'attività amministrativa.

Candidato alle prossime comunali a Locorotondo nella lista Terra Nostra, Lattanzio chiede di esserci, per continuare in prima linea l'opera cominciata anni fa.

Quali motivazioni l'hanno spinto ad appoggiare la lista civica Terra Nostra con candidato sindaco Giorgio Petrelli? Quali i punti del programma che ha condiviso e quali, se vi sono, quelli da cui si è discostato?

La scelta di affiancarmi alla lista civica

Terra Nostra deriva dalla condivisione del metodo operativo, degli obiettivi da perseguire e dal continuo scambio di opinioni con Giorgio Petrelli, dall'esame dei bisogni reali del paese, delle ragioni che ne hanno impedito il soddisfacimento e delle soluzioni idonee a consentire la crescita della nostra realtà. Dall'esito di questi incontri è venuta fuori una scelta naturale di procedere insieme per rafforzare un'idea valida e un progetto concreto per Locorotondo. In mancanza di motivi di divisione sarebbe stato ipocrita procedere divisi per uno stesso obiettivo in nome di un protagonismo fine a se stesso dannoso per il paese. Nel mio modo di operare manterrò la mia abituale autonomia di pensiero e di azione, resistendo ai condizionamenti negativi che potrebbero giungermi dall'esterno. Anche durante la campagna elettorale procederò con chiarezza e lealtà, evitando promesse impossibili ed illusioni e andando avanti per cambiare il volto del Paese attraverso proposte concrete e lungimiranti. Vorrei precisare che la mia posizione politica è perfettamente in linea con quella del direttivo sezionale e provinciale dell'U.D.C e se alcuni hanno arbitrariamente deciso di prendere altre strade, se ne assumeranno la responsabilità di fronte al Paese.

Alla luce della sua decennale militanza, ritiene che il modo di far politica, negli anni, sia mutato?

Prima di tutto c'è da dire che sono cambiati gli uomini, che spesso sono stati inadeguati al nobile compito loro assegnato dai cittadini. La politica spesso è stata utilizzata dalle persone sbagliate, per fini che nulla hanno a che vedere con quelli naturali. Negli ultimi tempi essa si è rivelata incapace di percepire i reali bisogni del Paese e i sentimenti del cittadino comune, che si sente maltrattato ed usato solo per garantire ai potenti di turno privilegi ingiustificati. Il contributo che possiamo dare affinché la politica torni ad essere capace e lungimirante, è quello di porre al centro degli obiettivi il Cittadino in quanto persona.

Quali sono i concreti punti del vostro programma che ritiene siano fondamentali affinché il paese, come ha detto, torni a crescere?

Nel nostro programma va recuperato il rapporto con il cittadino, che deve essere preventivamente coinvolto nelle scelte dell'amministrazione, così da non sentirsi mai esclu-

so dalle iniziative che attengono anche al suo futuro. Ritengo sia sconcertante che solo negli ultimi mesi l'amministrazione uscente abbia tentato di accelerare la propria attività, senza, ovviamente, il tempestivo coinvolgimento della cittadinanza. Massima attenzione la prossima amministrazione dovrà riservare al sociale, utilizzando al meglio ed in modo equo le risorse necessarie disponibili, per fronteggiare le istanze che provengono dalle fasce più deboli ma anche dai diversamente abili. Anche i minori e gli anziani dovranno essere maggiormente coinvolti nella predisposizione delle misure che consentano loro un migliore e reale inserimento nel tessuto sociale. Un punto del nostro programma che ritengo fondamentale è quello della viabilità, per un Paese, il nostro, che è oggi ostaggio del traffico. Riteniamo che la soluzione più idonea sia la creazione in tempi brevi di una bretella di collegamento tra le principali direttrici di attraversamento della nostra cittadina, capace di decongestionare il traffico stesso e ridurre sensibilmente l'inquinamento, a tutela della salute e dell'ambiente. Dal punto di vista degli oneri tributari, ritengo che sia assolutamente necessaria una equa rivisitazione e ripartizione dei singoli tributi secondo criteri di giustizia fiscale: l'imposizione deve esserci, com'è ovvio, ma in proporzione ai servizi effettivamente erogati. La prossima amministrazione dovrà comprendere che solo quando al cittadino sono garantiti i necessari servizi l'imposizione fiscale viene sentita come un sacrificio naturale ed inevitabile, altrimenti il tutto passa come una sorta di pretesa arrogante ed ingiustificata. Concludendo, invito ogni singolo elettore a fare questa volta una scelta coraggiosa, libera da ingiustificati condizionamenti e da indebite pressioni, per consentire a chi ha davvero a cuore il destino del Paese di mutare radicalmente il vecchio modo di fare politica ed amministrare la cosa pubblica. Per la lista civica Terra Nostra è questo un obiettivo primario, senza il quale resterebbe davvero arduo per chiunque portare avanti un valido progetto idoneo a consentire a Locorotondo di fare un salto di qualità, nell'interesse di tutti. Il cittadino ha il diritto di pretendere di più dal pubblico amministratore e quest'ultimo ha il dovere di dare il massimo, dimostrandosi adeguato, capace e soprattutto leale con chi gli ha affidato il suo futuro.

IL 13 e 14 APRILE 2008 AL COMUNE VOTA

LISTA CIVICA
**TERRA
NOSTRA**
GIORGIO PETRELLI
SINDACO

"UN IMPEGNO
RESPONSABILE"

COMMISSIONATO DAL CANDIDATO

LATTANZIO

bellavistando

Appuntamenti

A cura di Zelda Cervellera

Giovedì 03 Aprile 2008

Cisternino

Paolo Damiani dirige la **Hocus Pocus improvisers Orchestra**



Rassegna Jazz Primavera 2008,

Il Bistrot dell'Osteria Sant'Anna.

Ingresso con cena, ore 22.00

<http://www.ilbistrot.com>

Giovedì 03 Aprile 2008 Locorotondo

Le Grand Tango in concerto

Mousikè - Centro di Attività

e Formazione Musicale - Martina Franca (TA)

Presenta "Jazz...e non solo"

ore 21,00 Refugium Peccatorum

Locorotondo (BA)

Info e Prenotazioni: 080.4312008 - 340.2783119

<http://www.mousikecentromusica.it>

Giovedì 10 Aprile 2008 Martina Franca

Witch... il Musical

Nuovo e strepitoso Progetto Targato Fuori Tem-

po, la giovane Compagnia Teatrale martinese ormai presente sul nostro Territorio da 4 anni. ore 20.30 Teatro Verdi di Martina Franca - Ta

Info 329.6669324

www.associazionefuoritempo.it

Venerdì 11 Aprile 2008

Martina Franca

Diego Parassole in

"Nuvole"

Come seconda serata

Evento Ginevra propone

uno dei comici veterani

di "Zelig":

Diego Parassole.

Teatro Verdi Piazza XX

Settembre 5 Martina Franca (Ta)

Porta ore: 20.30 Sipario ore: 21.00

Info line & ticket: 080 4859472 - 349 2500925

23 euro platea - 20 euro 1°galleria - 18 euro

2°galleria



Sabato 12 Aprile 2008 Martina Franca

Edipo e la Pizia

Lucia Poli e Giorgio Rossi in EDIPO E LA

PIZIA coreografie di

GIORGIO ROSSI di

Lucia Poli

musiche originali

eseguite dal vivo di

Andrea Farri

sipario ore 21.00 in-

gresso da 7 a 15 euro

Info. 080.4805080



Lunedì 28 Aprile 2008

Martina Franca

Giuseppe Giacobazzi in

"Sburoni si nasce"

Protagonista tra i più

applauditi della scorsa edi-

zione di Zelig, il "poveta"

comico romagnolo Giusep-

pe Giacobazzi, Teatro Verdi

Piazza XX Settembre 5, Martina Franca (Ta)

Porta ore: 20.30 Sipario ore: 21.00

Info line & ticket: 080/4859472 -

cell.349/2500925

23 euro platea - 22 euro 1°galleria - 18 euro

2°galleria



APRILE		
Martedì 1	ore 19,30 - 21,30	
IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA	Dramm. Usa D. 100'	
Regia: Francesco Paterno con Elio Germano, Laura Chiatini.		
Giovedì 3	ore 19,00 - 21,30	
IL PETROLIERE (3 PREMI OSCAR 2008)	Dramm. Usa D. 159'	
Regia: Paul Thomas Anderson con Daniel Day Lewis, Paul Dano		
Sab. 5 Dom. 6 e Lun. 7	ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30	
COLPO D'OCCHIO	Noir Italia D. 100'	
Martedì 8	ore 19,30 - 21,30	
JOHN RAMBO	Az. Avventura Usa D. 100'	
Regia: Sylvester Stallone con S. Stallone, Julie Benz.		
Giovedì 10	ore 19,30 - 21,30	
LO SCAFANDRO E LA FARFALLA	Dramm. France D. 112'	
Regia: Julian Schuabel con Mathieu Amalric		
Sab. 12 Dom. 13 e Lun. 14	ore 17,00 (Dom.) 19,30 - 21,30	
TUTTA LA VITA DAVANTI	Commedia Italia D. 100'	
Regia: Paolo Virzi con Isabella Ragonese, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini, Elio Germano, Valerio Mastromeo, Micaela Ramazzotti		
Martedì 15	ore 19,30 - 21,30	
10.000 A.C.	Epico/Avventura NewZeland D. 100'	
Regia: Roland Emmerich con Steven Strait, Camilla Belle		

Giovedì 17	ore 19,00 - 21,30	Giovedì 24 Venerdì 25	ore 17,30 - 19,30 - 21,30
ONORA IL PADRE E LA MADRE	Drammatico Usa D. 115'	LA VOLPE E LA BAMBINA	Drammatico Usa D. 121'
Regia: Sidney Lumet con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke, Albert Finney, Marisa Tomei		Regia: Luc Jacquet con Bérilille Noél-Bruneau	
Sab. 19 Dom. 20 e Lun. 21	ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30	Sabato 26 e Domenica 27	ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30
IL CACCIATORE DI AQUILONI	Drammatico Usa D. 122'	QUESTA NOTTE E' ANCORA NOSTRA	Comm. Italia D. 98'
Regia: Marc Forster con Kalid Abballa, Zechiria Erborist, Ahamad Khan Mahmidzada		Regia: Genovese e Moniero con Nicola Vaporidis, Massimiliano Bruno	
Martedì 22	ore 19,30 - 21,30	Martedì 29	ore 19,00 - 21,30
NESSUNA QUALITA' AGLI EROI	Dramm. Italia D. 100'	P.S. I LOVE YOU	Drammatico Usa D. 126'
Regia: Paolo Franchi con Elio Germano, Irene Jacob, Bruno Tedeschini		Regia: Richard Lagravage con Hilary Swank, Gerard Butler	

BELLAVISTANDO

APRILE AL CINEMA

A cura di Zelda Cervellera

È un aprile di novità cinematografiche quelle programmate dall'Auditorium Comunale di Locorotondo. Biglietto fermo a 3 euro.

BELLAVISTA CONSIGLIA

IL PETROLIERE

giovedì 3, ore 19.00 - 21.00

Cinque anni dopo Gangs of New York, Daniel Day-lewis torna ad interpretare un personaggio controverso. Il Petroliere racconta una storia ambientata nei primi anni del secolo scorso, all'inizio dell'era del petrolio. Tre oscar.

LO SCAFANDRO E LA FARFALLA

giovedì 10 ore 19.30 - 21.30

Bauby viene colpito a 41 anni da un ictus. A 43 pubblica un libro dettato con le palpebre. Una storia vera girata ottimamente. Il risveglio dal coma tra il verde dei camici e l'azzurro delle lenzuola è un esempio di grande cinema.

ONORA IL PADRE E LA MADRE

giovedì 17, ore 19.00 - 21.30

Il talento del regista Sidney Lumet non si smentisce mai. Il film cupo, soffocante e violento come "Un pomeriggio di un giorno da cani", è interpretato da tutti gli attori con grande partecipazione emotiva. Da vedere.

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

MARTINA / I tifosi del Martina sperano nel ripescaggio

Retrocessione scontata

E' il momento di cominciare a costruire il futuro!

di Vincerò

La retrocessione del Martina appare inevitabile, ma finché il verdetto non sarà definitivo, ci si aggrappa ad una "tabella salvezza" relativa all'ultimo mese, più con il cuore che con la logica.

Nel contempo si affacciano alcune ombre sul futuro di alcune società del girone che aprono spiragli di un ripescaggio nel corso dell'estate. Ogni appiglio è buono nel momento della disperazione, dopo sei stagioni vissute intensamente in C1, prendendo ovviamente le debite distanze dall'ultima in cui tutto ha remato contro, la squadra non è stata affatto competitiva anche perché è stata stravolta e rifondata per ben due volte anche quando sembrava aver raggiunto un discreto assetto che abbisognava solo dell'inserimento di pochi, ma esperti giocatori, che avrebbero consentito una lotta per i play out con sufficienti prospettive, o addirittura una salvezza sul filo di lana come negli ultimi campionati. Tre allenatori, due direttori sportivi e una cinquantina di giocatori, alternatisi nel corso della stagione, hanno invece solo dimostrato poche idee e tanta confusione. Il calendario di Sangiovese e Martina da qui al quattro maggio, quando si concluderà la stagione regolare, offre possibilità per il Martina quasi al limite del fantacalcio, in

quanto la Sangiovese dovrebbe perdere quasi tutte le partite, mentre il Martina dovrebbe invertire il suo disastroso bilancio con un finale da prima della classe.

Il Martina dovrà ospitare al Tursi: Sorrento, Gallipoli e Perugia, tutti impegni molto ostici, soprattutto il derby con il Gallipoli dell'ex Patania.

In casa, dopo un anno di astinenza dalla vittoria, non si possono lasciare punti, così come bisognerebbe vincere almeno una delle due trasferte "aperte" di Pistoia e di Lanciano. Il ripescaggio, che diventerà una sorta di ossessione dopo il quattro maggio, è legato alle difficoltà economiche in cui versano Juve Stabia e Lanciano, entrambe sull'orlo del fallimento.

A fine luglio potrebbero liberarsi due posti, per cui il Martina, in virtù di una società sana, di un bilancio a posto e di sei tornei in C1 senza ripescaggi, aspirerà a recuperare la categoria dalla finestra.

Ma anche la prossima estate si preannuncia calda, per il nebuloso futuro del club di Via D'Annunzio, per giunta stritolato da una cronica mancanza di risultati che potrebbero abbattere pure un leone. Ed anche in questo caso bisognerebbe accantonare le sterili polemiche facendo prevalere l'orgoglio intelligente e propositivo tipico dei martinesi. Giovanni Cassano sarà più che mai arbitro di se stesso se sarà

stimolato a cancellare l'onta della retrocessione provocata da una gestione che si è dimostrata fallimentare anche se animata dalle migliori intenzioni e da "grossi" impegni. In tal caso allestirà uno squadrone, lavorando su di un gruppo che già da ora dovrebbe costituirne l'ossatura, per puntare ad un immediato e prestigioso ritorno in C1.

In caso contrario, qualora prevalesse l'intenzione di mollare tutto, andrebbero onorate tutte le pendenze con la Lega, mettendo a disposizione della Città il titolo sportivo, gratuitamente.

Questa fase della crisi andrebbe gestita in maniera limpida ed immediata dal sindaco Franco Palazzo, con la dovuta tempestività, non come lo scorso inverno dove, con il presidente Chiarelli, ha fatto trascorrere ben due mesi, rivelatisi poi fatali nell'economia del campionato, prima di indurre Cassano a portare regolarmente a termine la stagione intrapresa.

Qualora Palazzo dovesse ottenere il via libera da Cassano, potrebbe nascere una nuova società imperniata su alcuni imprenditori locali. Intanto gli ultimi segnali lanciati dalla squadra non sono per nulla confortanti, in quanto il Martina è naufragato in trasferta (dove ha rimediato 5 goal nel derby con il Taranto e 3 a Pescara), mentre non ha ancora infranto il tabù

del Tursi, dove non vince praticamente da un anno (l'ultima vittoria risale allo scorso aprile 2007 con la Sambenedettese!). Nel derby con il Potenza è arrivato soltanto un pareggio, anche frutto dei problemi di amalgama evidenziati dal team allestito in fretta e furia da Evangelisti.

Ma si sono anche visti in campo giocatori demotivati e non all'altezza delle attese. Per giunta la crisi dell'attacco si è ulteriormente aggravata e si stanno perfino rimpiangendo giocatori di discreto spessore come Guariniello, Manca e il danese Nielsen. Tutto ciò ha reso vano il lavoro di Florimbi, la cui mano non ha inciso quasi per niente, nonostante l'applicazione di un modulo fin troppo accorto e prudente, ma che non ha sortito alcun effetto.

Forse sarebbe più opportuna una maggiore spregiudicatezza anche per vedere all'opera tutti i giocatori a disposizione del mister a questo punto del campionato.

Alla vigilia di Pasqua è arrivata con l'Arezzo la settima sconfitta interna stagionale che ha demoralizzato ulteriormente una tifoseria già stanca e delusa.

Primo evento di questa disciplina nella nostra zona

Gara di mountain bike per i festeggiamenti di S. Giorgio

di Renzo Liuzzi

Anche Largo Bellavista, luogo ispiratore della denominazione del nostro giornale, sarà interessato dal passaggio della gara di mountain bike, evento sportivo che si svolgerà a Locorotondo domenica 20 aprile in occasione dei festeggiamenti di San Giorgio Martire.

L'evento alquanto inconsueto per le nostre zone è organizzato dall'associazione sportiva A.S.D. Locorotondo con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e in collaborazione con la Federazione Ciclistica Italiana, l'Associazione Uomo 2000, l'AGESCI Gruppo Scout Locorotondo 1, il Gruppo S.E.R. Alberobello.

La gara si inserisce come prova valevole per il campionato regionale di società e campionato provinciale individuale di mountain bike su un percorso a circuito che comprende un breve tratto di centro storico con partenza da piazza Mitrano ore 9.30 per risalire Via Porta Nuova, giungere a Largo Bellavista da Via Garibaldi, arrivare in Via Nardelli e scendere la scalinata di Via dei Templari, risalire dalla strada asfaltata attraversando Via Cisternino per arrivare in contrada Caramia con escursione sui sentieri naturali del bosco di "Papaciddè" e ritorno poi in piazza Mitrano.

Alla prova parteciperanno atleti regionali, compresi alcuni locali, ed extraregionali; visto il notevole impegno profuso per l'organizzazione dell'evento, è rivolto un sentito invito alla cittadinanza tutta per una partecipazione numerosa ad incitare lungo il percorso i concorrenti e far provare da vicino il calore della nostra accoglienza.



largo
BELLAVISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: *Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zeld Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Daniela Guarnieri, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero, Nico Vignola*

Editore: *Associazione Pietre Vive*
Coordinatore: *Renzo Liuzzi*

Stampato da: *Edizioni Pugliesi s.r.l.*

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it



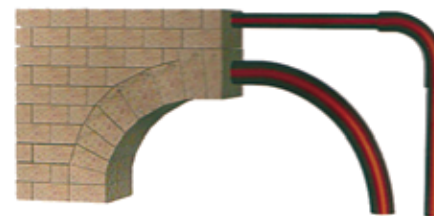
Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133
Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



CARDONE
COSTRUZIONI S.r.l.
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



Locorotondo



**un FUTURO di
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA**

**ENERGIA:
COSTO 0
FINANZIAMENTO:
TASSO 0
I.S.C. 0,25%**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. CAMPAGNA VALIDA FINO AL 31/06/2008 E, COMUNQUE, FINO AD ESAURIMENTO DEL PLAFOND.

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)



Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI